

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

91° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
4 ^a - Difesa	»	11
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	27
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	36
10 ^a - Industria	»	40
12 ^a - Igiene e sanità	»	46
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	50

Comitato paritetico

11 ^a (Lavoro - Senato) e XI (Lavoro - Camera)	Pag.	55
--	------	----

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	57
Mafia	»	62

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	70
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	73
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	78

CONVOCAZIONI	Pag.	79
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

93ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE REFERENTE***(1780) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996**

(Esame e rinvio)

Il relatore BESOSTRI mette a disposizione della Commissione un documento da lui elaborato, ad esposizione e commento del disegno di legge in titolo. Richiama l'attenzione, quindi, sulla evoluzione avvenuta nel processo di recepimento delle direttive comunitarie, che si manifesta in una forte riduzione dell'arretrato e, in alcuni casi, anche nell'anticipazione dei termini per l'adempimento. Il disegno di legge, peraltro, ripropone la questione dei rapporti tra norme comunitarie e ordinamento interno, anche a seguito della nota giurisprudenza, che postula la diretta applicazione delle disposizioni comunitarie, anche in caso di contrasto con normative contenute in atti nazionali. Tale indirizzo implicitamente esclude, tra l'altro, il sindacato di legittimità costituzionale su molte norme vigenti, atteso che la Corte costituzionale ha di norma eccettuato, dal proprio ambito di scrutinio, le norme comunitarie. Un'ulteriore questione è quella delle sanzioni per l'inosservanza delle norme comunitarie, che esigono comunque un atto di recepimento.

Quanto agli strumenti di adempimento, la via regolamentare manifesta evidenti disfunzioni, anche di carattere temporale, per il notevole ritardo nell'adozione di molte misure di recepimento. D'altra parte, la stessa direttiva europea ha conosciuto un'evoluzione rispetto al disegno originario, che ne limitava il contenuto alla determinazione degli obiettivi, essendosi arricchita di indicazioni specifiche, che riguardano le forme e i mezzi dell'applicazione normativa.

Il processo di recepimento delle norme comunitarie nell'ordinamento interno investe anche il rapporto tra Stato e regioni, sollevando una

serie di questioni irrisolte, come quella della responsabilità dinanzi agli organi di giustizia comunitaria, che permane comunque in capo allo Stato, e quella della partecipazione delle regioni a entrambe le fasi, ascendente e discendente, di formazione e realizzazione dell'ordinamento comunitario. Occorrono, pertanto, nuove modalità di associazione delle regioni ai processi normativi comunitari, al di là della misura abrogativa contenuta nel disegno di legge in esame, concernente la cosiddetta sessione comunitaria della Conferenza Stato-regioni. Una maggiore partecipazione regionale, infatti, dovrebbe essere ispirata all'esigenza di assicurare una conoscenza effettiva degli atti comunitari e una interlocuzione efficace con gli enti territoriali.

Dopo aver illustrato sinteticamente il contenuto degli allegati al disegno di legge, rinviando a questo proposito ad un'esposizione scritta, il relatore conclude riservandosi di valutare con particolare attenzione i pareri delle Commissioni consultate.

Si apre il dibattito.

Il senatore PELLEGRINO esprime il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Besostri, che ha avuto il merito di richiamare l'attenzione sulla nuova configurazione delle fonti normative e del relativo ordine gerarchico, anche rispetto al disegno costituzionale, a causa dell'impatto crescente delle normative comunitarie. Tale fenomeno pone in crisi lo stesso modello di Costituzione rigida, considerato il principio di applicazione diretta delle norme comunitarie, che in quanto tali sfuggono di norma al sindacato di legittimità costituzionale. La questione dello scrutinio di legittimità, peraltro, potrebbe essere in parte risolta attraverso la disapplicazione, da parte del giudice, delle norme ritenute in contrasto con principi o precetti costituzionali, ma tale soluzione, possibile per l'autorità giurisdizionale ordinaria, sembra assai problematica per il giudice amministrativo. In ogni caso, il processo di crescita delle norme comunitarie direttamente applicabili nell'ordinamento interno, impone di ridiscutere l'intero assetto dei poteri normativi e anche il principio costituzionale di soggezione del giudice alla legge, da rivalutare quanto meno in una configurazione diversa. Altra questione rilevante sollevata nella relazione è quella del recepimento attraverso le misure non legislative, il cui conclamato ritardo induce a riflettere su alcuni rischi della delegificazione, che non necessariamente comporta una accelerazione dei tempi. Quanto alle singole direttive da recepire in base al disegno di legge in esame, ritiene opportuno tenere conto dei pareri delle Commissioni consultate.

I senatori PIERONI, MAGGIORE e PASQUALI esprimono apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Besostri.

Interviene quindi il sottosegretario VIGNERI, che si associa alle parole di apprezzamento per il lavoro compiuto dal relatore.

Il presidente VILLONE osserva che le considerazioni svolte dal relatore e sviluppate dal senatore Pellegrino, potrebbero costituire la

base problematica per la formulazione di emendamenti al disegno di legge, nella sua parte di natura più strettamente ordinamentale.

Si conviene, quindi, di rinviare alla settimana successiva il seguito dell'esame, con la riserva di fissare un termine per la proposizione degli emendamenti, che permetta di tener conto dei pareri espressi dalle Commissioni consultate.

(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 gennaio 1997, con il seguito dell'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 5.

La senatrice PASQUALI dà conto degli emendamenti da lei sottoscritti, soffermandosi in particolare sull'emendamento 5.29, mediante il quale si tende ad evitare che la concessione sia affidata a soggetti non idonei, e sull'emendamento 5.36, finalizzato a prevenire gli sperperi.

Il senatore MARCHETTI dà per illustrate le sue proposte emendative. Coglie tuttavia l'occasione per segnalare l'improprietà della formulazione del primo capoverso dell'articolo, in quanto gli enti locali erogano i servizi di loro competenza a tutta la popolazione e non soltanto ai cittadini in senso proprio.

Il senatore MARINI, intervenendo a proposito dell'emendamento 4.0.8, relativo all'istituzione di nuove province, sottolinea come tali nuovi enti debbano comunque rispettare i requisiti prescritti dall'articolo 16 della legge n. 142. Egli è in proposito presentatore di un disegno di legge per l'istituzione della provincia di Sibari, avente una popolazione di circa 208.000 abitanti e per la quale sono già intervenuti le deliberazioni dei comuni ed il consenso della regione.

Il senatore PIERONI rileva che l'osservanza dei requisiti stabiliti dalla legge n. 142, in relazione all'istituzione di nuove province, non è stata ancora derogata dalla Commissione. Si tratta in questo caso di dare seguito ad aspettative spesso annose, fornendo una risposta definitiva con la riapertura dei termini.

Il sottosegretario VIGNERI dichiara che il Governo non è favorevole alla formazione di nuove province e non sono stati di conseguenza previsti stanziamenti di sorta. Nella materia l'iniziativa parlamentare è comunque prevalente e, qualora si addivenisse a tale operazione, non si potrebbero certamente ignorare le aspettative e le situazioni già maturate, beninteso alla luce delle funzioni che si intende in generale attribuire a tali enti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

75ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*La seduta inizia alle ore 15,45.**Intervengono il ministro di grazia e giustizia Flick e il sottosegretario di Stato Ayala.***IN SEDE DELIBERANTE****(964) CIRAMI ed altri. Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio 1997.

Il relatore CALVI, ricordando di avere avuto mandato dalla Commissione a redigere una formulazione linguisticamente più corretta dell'emendamento 4.0.1, già approvato dalla Commissione, sostiene che la migliore formulazione dell'emendamento potrebbe essere la seguente: «Art 4. - Dopo l'articolo inserire il seguente: "Art. 4-bis. All'articolo 403 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente comma: 2. Le suddette prove non sono utilizzabili nei confronti dell'imputato raggiunto solo successivamente all'incidente probatorio da indizi di colpevolezza se il difensore non ha partecipato alla loro assunzione, salvo che i suddetti indizi siano emersi dopo che la ripetizione dell'atto è divenuta impossibile"».

La Commissione concorda all'unanimità sulla proposta del relatore.

Il relatore riassume quindi brevemente i termini della questione aperta in merito alla norma transitoria riguardante l'entrata in vigore delle nuove norme sulla inutilizzabilità, sostenendo che a suo avviso il momento discriminante per determinare l'inapplicabilità delle disposizioni del presente disegno di legge ai processi in corso dovrebbe essere fissato nel momento ultimo in cui il pubblico ministero può chiedere

l'applicazione dell'articolo 392 del codice di procedura penale e cioè al momento dell'udienza preliminare così come indicato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 77 del 1974. Auspica comunque che possa esservi un ulteriore momento di confronto all'interno del comitato ristretto e che la decisione finale sul problema sia brevemente dilazionata.

Il senatore CIRAMI sostiene che i concetti di utilizzabilità e di valutazione della prova sono concetti uniti fra loro ma che non possono essere considerati un concetto unico. Non si dichiara comunque contrario ad un'ulteriore riflessione in sede di comitato ristretto.

Anche il senatore CALLEGARO si pronuncia a favore di un approfondimento in comitato ristretto.

Il presidente ZECCHINO prende atto della concordia registratasi sulla proposta del relatore e rinvia il provvedimento al comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1246) Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine delle repliche nella seduta del 16 ottobre 1996, con la disamina degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore FASSONE illustra gli emendamenti 1.1 - mostrandosi tuttavia disponibile a riformularlo per quanto riguarda la parte finale del comma da lui presentato, ma chiede al Governo una presa di posizione chiara sul punto - e 1.3, specificando che è valorizzato il momento della chiamata da parte del Consiglio superiore della magistratura sulla base di segnalazioni effettuate dagli organismi universitari e forensi.

Il senatore BUCCIERO illustra l'emendamento 1.4 - che non demanda al Consiglio superiore della magistratura l'individuazione degli organismi competenti, ossia il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale forense, bensì al legislatore - come pure gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8.

Il senatore CENTARO, a nome anche del collega GRECO, ritira l'emendamento 1.5, accogliendo le osservazioni svolte dal senatore Fassone in sede di illustrazione dell'emendamento 1.1.

Il senatore FASSONE specifica che il meccanismo da lui individuato nell'emendamento 1.1 con una duplice griglia numerica permetterebbe, in sede di prima applicazione, di evitare una nomina con un numero

eccessivo di persone. Ritira, poi, l'ultima proposizione del citato emendamento 1.1.

Il senatore FOLLIERI illustra l'emendamento 1.2 - il contenuto del quale si ritrova all'interno dell'emendamento 1.1 - ed esprime poi avviso favorevole all'emendamento 1.1 nella prima e nella terza parte, ma contrario alla seconda parte (relativa alla riserva di un quindicesimo dei posti nell'organico della Cassazione).

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1246**Art. 1.**

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I professori ordinari di università nelle materie giuridiche di cui al successivo articolo 2, comma 3, lettera *b*), e gli avvocati che abbiano almeno quindici anni di effettivo esercizio e siano iscritti nell'albo speciale per le giurisdizioni superiori di cui all'articolo 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, sono chiamati, per meriti insigni, all'ufficio di consigliere della Corte di cassazione in numero non superiore ad un quindicesimo dei posti previsti nell'organico complessivo della Corte. Entro tale limite è annualmente riservato alle nomine di cui al presente comma un quarto dei posti messi a concorso dal Consiglio superiore della magistratura; di tali posti si tiene conto ai fini di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 3 febbraio 1989, n. 32».

1.1

FASSONE

Al comma 1, dopo le parole: «quindici anni di» aggiungere la parola: «effettivo».

1.2

IL RELATORE

Al comma 3, le prime due proposizioni sono sostituite dalle seguenti:

«Ai fini previsti dal comma 1, entro il 31 marzo di ogni anno sono inviate al Consiglio superiore della magistratura, con le modalità da questo stabilite, le segnalazioni di persone disponibili, effettuate dagli organismi universitari e forensi individuati dal Consiglio stesso. Il Consiglio superiore della magistratura, acquisiti i documenti comprovanti il possesso dei requisiti necessari per la nomina e di quelli utili a comprovare la presenza dei meriti insigni, nonché una dichiarazione attestante l'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalla legge, determina il numero dei posti da coprire e, acquisito il parere del C.U.N. e del Consiglio nazionale forense, provvede alla designazione dei nominandi con deliberazione motivata».

1.3

FASSONE

Al comma 3, sostituire le parole da: «sono inviate» a: «legge» con le seguenti: «il C.U.N e il Consiglio nazionale forense designano al Consiglio superiore della magistratura, con le modalità da questo stabilite, rispettivamente i professori e gli avvocati ritenuti idonei ad assumere la funzione di Consigliere della Corte dei cassazione».

1.4

BUCCIERO

Al comma 3, dopo le parole: «con le modalità da questo stabilite», aggiungere le seguenti: «le indicazioni da parte del Consiglio nazionale forense o».

1.5

CENTARO, GRECO

Al comma 3, dopo le parole: «Il Consiglio superiore della magistratura, » aggiungere le seguenti: «sentiti gli interessati e».

1.6

BUCCIERO

Al comma 3, sopprimere le parole: «e acquisito il parere del Consiglio nazionale forense».

1.7

BUCCIERO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5. Le designazioni da parte del C.U.N. e del Consiglio nazionale forense non possono essere precedute da contatti con gli interessati».

1.8

BUCCIERO

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

43ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,40.**PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario BRUTTI risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00136 e 3-00181 del senatore Montagnino.

Il Ministero della difesa fin dal 1989 ha avviato un progetto di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione territoriale della leva, del reclutamento e della selezione, non solo per la continua diminuzione del gettito delle classi leva, ma anche per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili, realizzando tutte le possibili economie in termini di personale e costi di gestione. Tale progetto di revisione ha trovato piena corrispondenza nel 'nuovo modello di difesa' che delinea la nuova configurazione dello strumento militare terrestre.

Sostanzialmente il suddetto progetto ha previsto la concentrazione dell'attività selettiva (visite mediche e attitudinali) presso un numero ridotto di Distretti - a livello regionale e con strutture sanitarie situate nelle vicinanze - aventi un bacino di utenza di circa 20.000 reclutandi all'anno, valutato come volume ideale in termini di costo/efficacia per un Distretto militare a funzioni complete.

In tale quadro si è collocata la chiusura del Distretto militare di Caltanissetta che, con un bacino di utenza di soli 2.476 reclutandi all'anno, già da tempo svolgeva funzioni ridotte. La data di chiusura, in un primo tempo fissata al 30 giugno 1996, è stata poi differita al 15 ottobre 1996 anche per consentire il completamento di alcuni semplici lavori di adeguamento della Caserma «Garibaldi», sede del Distretto militare di Palermo.

Per quanto attiene al risparmio connesso al riordinamento riduttivo dell'organizzazione della leva, il sottosegretario BRUTTI rileva che esso

ha finora consentito economie in termini finanziari, di diversi miliardi all'anno, rendendo possibile il recupero di notevoli risorse di personale, (pari a 168 ufficiali, 326 sottufficiali, 1150 militari di truppa e 702 civili, di cui, per il solo Distretto in oggetto, 7 ufficiali, 12 sottufficiali, 28 militari di truppa e 21 impiegati civili) che potranno essere più utilmente utilizzate per altre esigenze.

Circa la proposta di costituire un'agenzia in Caltanissetta, quale ufficio distaccato del Distretto militare di Palermo, essa non può essere accolta in quanto vanificherebbe quel recupero di risorse economiche e di personale che resta l'obiettivo primario del processo di riorganizzazione della difesa. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze informative dei cittadini di Caltanissetta, è stato costituito, all'atto della soppressione del Distretto militare, un nucleo informativo presso la sede dell'ex Distretto, con personale civile della difesa. Tale nucleo può farsi carico anche del disbrigo delle pratiche verso il Distretto di Palermo che comunque possono essere espletate per posta dagli interessati senza che debbano recarsi nel capoluogo di regione.

Il sottosegretario Brutti prosegue rilevando che la chiusura del Distretto militare di Caltanissetta non influirà in alcun modo sull'operazione 'vespri siciliani' nè sulle operazioni di difesa del territorio e di soccorso in caso di calamità, in quanto nella regione Sicilia la presenza di reparti e unità operative destinate a soddisfare tali esigenze è rimasta invariata.

In merito, infine, ai programmi predisposti per l'utilizzazione degli edifici del Distretto soppresso, si precisa che la caserma Guccione sarà restituita all'amministrazione finanziaria una volta conclusa l'operazione 'vespri siciliani' e che la caserma Capitano Franco è stata già restituita a tale amministrazione sin dal 1987.

Il senatore MONTAGNINO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, non contesta i programmi di razionalizzazione posti in essere dall'amministrazione della difesa ma piuttosto l'opportunità di sopprimere il Distretto militare di Caltanissetta considerato che la sua posizione baricentrica nel territorio siciliano avrebbe potuto costituire proprio una risorsa per realizzare la perseguita riduzione dei costi. Inoltre la soppressione di tale servizio ha certamente penalizzato i cittadini che devono comunque recarsi presso il Distretto di Palermo per ottenere le certificazioni. Il sottosegretario Brutti inoltre ha fornito i dati relativi ai risparmi complessivi realizzati con il piano di razionalizzazione ma non ha dato notizie riguardo a quelli ottenuti con la soppressione del Distretto di Caltanissetta che invece, a suo avviso, ha comportato un incremento di spese dovuti all'esigenza di ristrutturare la caserma Garibaldi di Palermo. La richiesta di costituire un'Agenzia si giustifica inoltre poiché essa dovrebbe servire ben tre province e cioè Caltanissetta, Enna e Agrigento.

In conclusione il senatore Montagnino rileva che le amministrazioni dello Stato nei loro piani di razionalizzazione dovrebbero tener conto delle particolari esigenze delle realtà meridionali, evitando di privarle di importanti servizi.

Il sottosegretario BRUTTI risponde all'interrogazione n. 3-00324 del senatore Peruzzotti relativa ai motivi dell'assenza di una rappresentanza

dell'Arma dei carabinieri ai funerali del finanziere Gianmario Bovio, deceduto il 3 ottobre 1996 fuori servizio a seguito di incidente stradale. Egli chiarisce che, in base al «Regolamento sul servizio territoriale e di presidio» vigente in materia, non sono previsti onori e/o rappresentanze da parte di Corpo diverso da quello del militare deceduto e, comunque, la rappresentanza è contemplata solo per i deceduti in attività di servizio. Il Comandante della stazione dei carabinieri di Somma Lombardo ha tuttavia reso personalmente le condoglianze ai familiari del giovane finanziere.

Il Sottosegretario aggiunge che nei giorni dal 2 al 4 ottobre 1996 il personale della Stazione di Somma Lombardo non impegnato in servizio doveva provvedere al trasloco di tutti gli arredi e materiali della caserma in una nuova sede di servizio, trasferimento peraltro sollecitato dallo stesso senatore Peruzzotti. Informa, infine, che non è stato ritenuto necessario predisporre un servizio di viabilità, considerata la minima distanza tra la Chiesa e il cimitero ed il luogo in cui era stata allestita la camera ardente.

Il senatore PERUZZOTTI, nel ringraziare il sottosegretario Brutti per la risposta, non ritiene peraltro convincenti le argomentazioni addotte per giustificare il comportamento dei carabinieri di Somma Lombardo. Ribadisce che l'arma dei carabinieri avrebbe dovuto dimostrare maggiore sensibilità e partecipazione per la morte di un giovane servitore dello Stato.

Il sottosegretario BRUTTI, riprendendo brevemente la parola, dichiara di comprendere il rammarico del senatore Peruzzotti, considerato che al di là delle disposizioni contenute nei regolamenti, ragioni di opportunità avrebbero dovuto suggerire un diverso atteggiamento da parte dei carabinieri di Somma Lombardo.

Il sottosegretario BRUTTI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00316 del senatore Uccielli. La vicenda di Ustica, come è noto, è al vaglio dell'Autorità giudiziaria e, pertanto, soggetta al vincolo del segreto istruttorio; in tale situazione, nel rappresentare che l'Amministrazione della Difesa ha sempre fornito nelle competenti sedi istituzionali ogni doverosa collaborazione all'autorità inquirente, non si può che astenersi da qualsiasi considerazione al riguardo. Rileva inoltre che dagli atti delle competenti articolazioni del Servizio per le informazioni e la sicurezza non risultano utili elementi di riscontro in ordine ad un presunto traffico illegale di armi e uranio verso la Libia.

Riguardo poi alla richiesta di conoscere quali iniziative il Governo intende intraprendere per non lasciare ombre sulla vicenda di Ustica, il sottosegretario Brutti fa presente che il Governo ha avviato una incisiva azione per ottenere dalle autorità della NATO i codici che consentano di decifrare i tracciati NATO relativi alla sera in cui si consumò la tragedia di Ustica per metterli a disposizione della magistratura inquirente; si tratta di ottenere non soltanto la consultazione di tali documenti ma anche la loro eventuale acquisizione.

Quanto alla posizione dell'Aeronautica militare riguardo all'inchiesta su Ustica, il Sottosegretario informa che il 16 gennaio scorso il gene-

rale Arpino, riprendendo un'analoga iniziativa del 19 settembre 1989, ha inviato a tutti i comandi di regione una direttiva volta a ribadire che gli ufficiali dell'Aeronautica debbono garantire la massima collaborazione alla autorità inquirente. Nella direttiva si afferma che anche i documenti coperti da vincolo di segreto debbono essere messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, pur se ciò possa comportare un danno, poichè si ritiene ancor più grave il danno che può derivare da eventuali reticenze.

Il senatore UCCHIELLI, nel dichiararsi soddisfatto per la puntuale risposta del sottosegretario Brutti, sollecita il Governo ad assumere tutte le iniziative opportune a consentire la ricerca della verità, pur nell'ambito delle sue specifiche competenze che non possono certo sovrapporsi a quelle proprie dell'autorità giudiziaria. Ritiene quantomai opportuna l'azione del Governo nei confronti della NATO poichè non è ammissibile che si continui a opporre il segreto su documenti che possono essere utili a chiarire che cosa avvenne nei cieli italiani in quella tragica sera.

Il PRESIDENTE, in margine allo svolgimento nella suddetta interrogazione, ritiene opportuno informare la Commissione che Mercoledì scorso la Commissione stragi ha ascoltato il giudice Priore il quale ha chiarito che la disciplina dell'apposizione del segreto sui tracciati della NATO compete soltanto alle autorità NATO. Si pone semmai la questione della compatibilità di tale disciplina, sancita in sede di accordo internazionale, con la legislazione italiana.

Fornisce infine alcuni chiarimenti al senatore Pellicini sulla procedura di svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale SMA 6/96 di ammodernamento e rinnovamento dell'Aeronautica militare relativo all'acquisizione di n. 18 velivoli C-130J del relativo supporto logistico iniziale e di un centro per l'addestramento (n. 50)

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Rinvio del seguito dell'esame)

(R139 b00, C04ª, 0007º)

Il PRESIDENTE illustra una proposta del relatore, senatore Manca, che suggerisce di compiere un sopralluogo a Pisa per prendere visione dei C-130 e chiarire, con l'ausilio degli esperti dell'Aeronautica militare, tutti quegli aspetti che sono alla base della pianificazione del programma in esame.

Il Presidente annuncia inoltre che si accinge a definire uno schema per l'espressione dei pareri ai sensi della legge n. 436, articolato su tre punti: il primo riguardante la verifica della necessità dello sviluppo del programma alla luce delle esigenze delle nostre Forze armate; il secondo, una valutazione delle varie opzioni presenti sul mercato dei sistemi d'arma; il terzo, infine, l'esame delle condizioni contrattuali previste, con particolare riferimento alla questione delle compensazioni industriali.

Dopo un breve intervento del senatore MANCA che ribadisce la finalità istruttoria del sopralluogo proposto, e del senatore DOLAZZA che ricorda di aver sollevato un problema non sulle qualità tecniche del C-130J ma sulla entità della compensazione prevista a favore del velivolo G222, la Commissione conviene sulla proposta del relatore Manca illustrata dal Presidente Gualtieri.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(40) BERTONI e LORETO. - *Norme per il riordino della sanità militare*
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GUALTIERI porta a conoscenza della Commissione che il Governo gli ha rappresentato l'opportunità di un breve rinvio del seguito dell'esame del provvedimento in titolo, essendo imminente la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo stesso.

Sulla conseguente proposta di rinviare l'esame conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04ª, 0035º)

Il presidente GUALTIERI informa infine di aver sollecitato il Governo a valutare la possibilità di presentare al Senato il disegno di legge per l'istituzione del servizio civile nazionale.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

59ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali
La Volpe.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE REFERENTE

(1276) *Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»*

(1218) *D'ONOFRIO ed altri: Nuova disciplina della Biennale di Venezia*

(1970) *JACCHIA ed altri: Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 gennaio scorso.

Ad integrazione dell'intervento svolto nella seduta precedente, il relatore LOMBARDI SATRIANI si sofferma sugli aspetti innovativi del testo da lui presentato (e accolto come testo base dalla Commissione) rispetto al disegno di legge di iniziativa del Governo, che tuttavia ne rappresenta la base di partenza.

Innanzitutto, egli ha inteso sottolineare e rafforzare l'aspetto pubblicitario della Società di cultura in cui dovrebbe essere trasformata la Biennale di Venezia. Ciò perchè - pur condividendo la svolta in senso privatistico auspicata dal ministro Veltroni - egli ritiene fondamentale salvaguardare il preminente interesse nazionale connesso ad un ente di così elevato prestigio quale la Biennale, così come d'altronde indicato anche nel disegno di legge di iniziativa del senatore D'Onofrio. In tale ottica, egli ha espunto nel testo da lui presentato l'articolo 7 del disegno di legge n. 1276, che era volto alla promozione di società per azioni con soggetti privati al di fuori di qualunque forma di regolamentazione ed indirizzo.

Quanto alla individuazione dei settori di attività, egli ha introdotto – rispetto al testo governativo – un settore autonomo per la danza, anche in ciò recependo una indicazione del disegno di legge D'Onofrio, di cui condivide l'opinione che la danza abbia un rilievo tale da richiedere un settore a sè stante. Egli ritiene peraltro che, in considerazione dell'ottica multidisciplinare e della prospettiva interculturale che dovrebbe caratterizzare un ente quale la Biennale, ai diversi settori di attività debba essere garantita una profonda e sostanziale interazione. Per quel che riguarda poi il settore della musica, egli raccomanda alla Commissione di porre particolare attenzione alla tutela della musica popolare e delle altre forme di musica contemporanea, a torto storicamente neglette dalla cultura ufficiale.

Dopo aver ricordato l'importanza che a suo giudizio riveste l'ambito della fotografia anche al fine di non limitare l'attività della Biennale alla tradizionale organizzazione di mostre di pur grande rilievo quale quella annuale del cinema, il relatore si sofferma sull'articolato da lui presentato. In particolare, ricorda l'articolo 2, che conferisce alla Società di cultura un preminente interesse nazionale, al fine di sottrarla a logiche esclusivamente privatistiche; l'articolo 3, che consente alla Biennale di svolgere attività commerciali e accessorie ma non prevede la distribuzione degli utili, che devono comunque essere devoluti a scopi istituzionali; l'articolo 4, che regola le modalità di approvazione dello statuto dell'ente che, per quanto riguarda la parte relativa al rapporto di lavoro, deve avvenire previa consultazione con le organizzazioni sindacali; l'articolo 9, che disciplina la composizione del consiglio di amministrazione prevedendo che i suoi membri siano individuati tra personalità di elevato profilo culturale e comprovate capacità organizzative, al fine di escludere la possibilità di ricorrere a nefaste logiche lottizzatorie. La previsione di un membro del consiglio di amministrazione in rappresentanza dei soci privati della Società di cultura rappresenta peraltro, prosegue il relatore, una risposta alla esigenza da taluni sollevata di rinvenire una sede per l'espressione da parte dei privati delle proprie istanze.

Il relatore ricorda poi le modifiche da lui apportate all'articolo recante i compiti del consiglio di amministrazione, tra cui la sostituzione della figura del segretario generale con quella del coordinatore generale, che ne accentua le funzioni interdisciplinari, nonchè la riserva di almeno il 15 per cento dello stanziamento complessivo di ciascun settore allo svolgimento di attività di carattere permanente.

Quanto poi ai compiti del comitato scientifico, ne è stata sottolineata l'ottica multidisciplinare e la prospettiva interculturale.

Il relatore conclude l'illustrazione del proprio testo richiamando l'attenzione della Commissione sull'articolo 13 (nel quale è stato rafforzato il rilievo dell'attività di ricerca permanente che deve essere svolta dai singoli settori), sull'articolo 15 (che ha attribuito all'Archivio storico delle arti contemporanee, oltre a funzioni di conservazione anche funzioni di catalogazione, ampliamento e valorizzazione del proprio materiale), nonchè sull'articolo 21, che contiene una disposizione nuova, secondo la quale le norme sulle scritture contabili e di bilancio si applicano a partire dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello della trasformazione.

Sul testo illustrato dal relatore, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore JACCHIA, dopo aver riconosciuto al ministro Veltroni l'intenzione di procedere verso una privatizzazione compatibile, rileva che il testo da lui presentato non pare tuttavia atto a raggiungere tale obiettivo. Il testo presentato dal relatore presenta, sotto questo profilo, alcuni miglioramenti, ma anch'esso non appare sufficiente a garantire ai privati incentivi tali da indurli ad una partecipazione di rilievo alla Società di cultura. La designazione di un membro in rappresentanza dei privati in seno al consiglio di amministrazione è infatti soggetta alla condizione che la partecipazione privata raggiunga il 10 per cento del patrimonio, il che rappresenta un obiettivo assai difficile da raggiungere e comunque tale da rischiare di vanificare ogni intento privatistico. Quanto alla soppressione dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1276, prosegue l'oratore, essa appare condivisibile, dal momento che in tale articolo erano contenute norme di privatizzazione «selvaggia», ma il fatto che esso non sia stato sostituito da alcuna altra norma rappresenta una lacuna non indifferente.

Egli ricorda quindi di aver presentato, congiuntamente agli altri esponenti dell'opposizione, un disegno di legge che potrebbe rappresentare un'opportuna forma di mediazione, sulla quale anche il sindaco di Venezia Cacciari ha avuto modo di esprimersi favorevolmente a seguito dell'audizione svolta dal Comitato ristretto incaricato di redigere il testo di riforma della Biennale. Si tratta, in sostanza, di lasciare al dibattito parlamentare un ulteriore lasso di tempo che consenta di raggiungere un accordo sulle linee di riforma e di procedere nel frattempo ad un breve commissariamento dell'ente, delimitato nel tempo e nei compiti. Ciò eviterebbe che alla scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione il prossimo 14 febbraio, si debba procedere ad un rinnovo dell'organo secondo le vecchie regole che sicuramente costituisce una soluzione sgradita a tutti, maggioranza e opposizione.

Poichè nessun altro chiede di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa questa ulteriore fase di discussione generale e rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, ricordando che il termine per la presentazione di emendamenti al testo presentato dal relatore è stato fissato a domani, mercoledì 29 gennaio, alle ore 20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07ª, 0029º)

Il PRESIDENTE avverte che sarà necessario convocare una seduta per domani, mercoledì 29 gennaio, alle ore 15,30, al fine di esaminare in sede consultiva i disegni di legge sulle professioni infermieristiche.

Convieni la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

60ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(931) Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo

(255) DI ORIO ed altri: Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore

(980) PERA ed altri: Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori

(1022) BERGONZI: Riordino della docenza universitaria

(1037) MILIO: Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università

(1066) MARTELLI: Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari

(1174) CAMPUS ed altri: Norme in materia di concorsi universitari

(1607) MANIS ed altri: Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo dei ricercatori

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso, nella quale, ricorda il PRESIDENTE, erano stati illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 3, ad eccezione del 3.3, ed era stato accantonato l'emendamento 2.0.1, in attesa del parere della Commissione bilancio. Egli fa peraltro presente che su tale emendamento la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario per mancanza di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In considerazione di detto parere, i presentatori LOMBARDI SARTRIANI e BRUNO GANERI ritirano l'emendamento 2.0.1, riservandosi di trasformarlo eventualmente in ordine del giorno in vista dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il relatore MONTICONE illustra un nuovo emendamento all'articolo 3 (3.10), nonché un ulteriore nuovo testo dell'emendamento 3.7, entrambi volti a ridurre i tempi della procedura di riesame.

Il senatore PERA osserva che l'articolo 3 nel testo predisposto dal relatore a seguito dei lavori del Comitato ristretto ha assunto un significato completamente diverso da quello che aveva nel disegno di legge da lui presentato, dal quale è stato tratto. A suo giudizio infatti, il comitato per il riesame doveva costituire una istanza di maggiore garanzia scientifica a tutela sia dei candidati nella fase di chiamata locale sia delle singole sedi universitarie. Per tale motivo, egli aveva previsto un comitato a carattere elettivo, composto da professori fuori ruolo. Nel testo elaborato a seguito dei lavori del Comitato ristretto, il comitato per il riesame è invece divenuto uno strumento volto a ridurre il numero dei ricorsi amministrativi in caso di sospette irregolarità nelle procedure di concorso. È diventato cioè un istituto profondamente diverso da quello inizialmente da lui concepito, nel quale trova difficoltà a riconoscersi. Poiché ritiene che, nell'impostazione attuale, esso rischi di rappresentare – contrariamente agli obiettivi che si prefigge – un incentivo alla proposizione dei ricorsi e comunque una complicazione delle procedure di nomina, egli invita pertanto il relatore e il Governo a riflettere sulle opportunità di sopprimere del tutto l'istituto del riesame.

Il senatore CAMPUS illustra l'emendamento 3.3, precisando che le parole «esprime il proprio giudizio» devono intendersi sostituite dalle altre «esprime il proprio motivato giudizio». Si tratta, a suo giudizio, di una norma importante, volta a tutelare la trasparenza dei lavori del comitato per il riesame.

Conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti, si procede all'espressione del parere da parte del relatore e del Governo.

Il relatore MONTICONE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, ad eccezione di quelli da lui stesso presentati. Infatti, pur riconoscendo che il comitato per il riesame aveva, nel testo d'iniziativa del senatore Pera, una preminente funzione di garanzia, diversa da quella di «raffreddamento» dei ricorsi che ha assunto attualmente, ritiene che anche nel testo in discussione permanga una funzione di garanzia tale da indurlo ad esprimersi per il mantenimento del testo in esame.

Il sottosegretario GUERZONI si associa al parere del relatore, esprimendo nel contempo parere favorevole sull'emendamento 3.10 e sull'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 3.7. Quanto alle osservazioni del senatore Pera, egli riconosce come il Comitato ristretto abbia inteso attribuire al comitato per il riesame una funzione diversa da quella originaria, nella speranza che esso possa contribuire a limitare il ricorso agli organi giurisdizionali.

Ad una critica del senatore PASSIGLI (secondo il quale il testo predisposto dal relatore esclude inopportuno la possibilità che la procedura di riesame conduca ad un annullamento dei concorsi per i quali si siano riscontrate irregolarità), il SOTTOSEGRETARIO risponde poi che un'eventuale pronuncia in questo senso da parte del comitato rappresenterebbe comunque un motivo ulteriore per adire le vie giurisdizio-

nali. Specularmente però, qualora il comitato si pronunci nel senso di non aver riscontrato irregolarità, ciò dovrebbe rappresentare un valido disincentivo ai ricorsi amministrativi.

Si procede alle votazioni.

L'emendamento 3.1, posto ai voti, risulta respinto.

Sull'emendamento 3.2, il senatore PASSIGLI precisa che la parola «ordinari» deve intendersi sostituita dalle altre «di ruolo».

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori CAMPUS e BERGONZI, l'emendamento 3.2 è quindi posto ai voti e respinto.

Sull'emendamento 3.3, il senatore CAMPUS dichiara il proprio voto favorevole, lamentando l'espressione di parere contrario da parte del relatore e del Governo su una proposta di carattere tecnico, volta a garantire maggiore chiarezza ai lavori del comitato per il riesame.

Dopo che il sottosegretario GUERZONI ha fatto osservare che nè nel testo dell'articolo 3 nè in quello dell'emendamento 3.3 sono previste specifiche forme di pubblicità (la cui disciplina è rimessa ad altra parte dell'articolato), l'emendamento 3.3 è posto ai voti e respinto.

È invece posto ai voti ed accolto l'emendamento 3.10.

Con separate votazioni sono successivamente respinti gli emendamenti 3.4 e 3.5.

Sull'emendamento 3.6, il senatore CAMPUS dichiara il proprio voto favorevole, richiamando l'attenzione della Commissione su una proposta di modifica volta a conferire reali poteri di verifica al comitato per il riesame.

Il sottosegretario GUERZONI, a proposito di tale emendamento, fa osservare che - nell'impostazione del Comitato ristretto - il comitato di cui all'articolo 3 è un organo di riesame, essendo ogni valutazione di merito rimessa alla commissione giudicatrice. Attribuire al comitato per il riesame la facoltà di proporre l'annullamento del ricorso equivarrebbe pertanto, a suo giudizio, a trasformare detto comitato in una sorta di istanza di appello.

A giudizio del senatore PASSIGLI il comitato per il riesame dovrebbe invece rappresentare una sorta di giudice della sola legittimità, competente ad esprimersi sulla correttezza della procedura seguita dalla commissione giudicatrice ancorchè non sul merito delle valutazioni. Egli dichiara quindi il suo voto favorevole sull'emendamento 3.6, invitando la Commissione ad una attenta valutazione, per lo meno in vista dell'esame in Assemblea.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore MASULLO, l'emendamento 3.6 è posto ai voti e respinto.

Il senatore PASSIGLI dichiara di trasformare il proprio emendamento 3.8 in subemendamento al 3.7 (ulteriore nuovo testo).

Detto subemendamento (3.7/1), posto ai voti, risulta respinto, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CAMPUS.

Sull'emendamento 3.7 (ulteriore nuovo testo), il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto contrario, non condividendo la contrazione dei termini proposta dal relatore che, a suo giudizio, limita fortemente le funzioni di garanzia del comitato.

Tale emendamento, posto ai voti, risulta accolto.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo 3 nel suo complesso, come emendato, il senatore MASULLO esprime forti preoccupazioni. Nell'articolo sono infatti confluite logiche diverse che non è stato possibile amalgamare secondo criteri di omogeneità e chiarezza. Il comitato per il riesame, che doveva rappresentare uno strumento di «raffreddamento», rischia infatti di provocare una inopportuna dilatazione dei tempi per l'immissione in ruolo. Nè d'altra parte ne sono perfettamente chiare la natura giuridica e le funzioni. L'intuizione originaria, come è stato correttamente osservato dal senatore Pera, è stata infatti via via modificata senza assumere connotati di totale chiarezza. Egli esprime pertanto il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sull'articolo 3 (di cui non condivide i contenuti sostanziali), al solo fine di consentirne un riesame in sede di Assemblea.

Il senatore CAMPUS dichiara il proprio voto contrario sull'articolo 3, non condividendo l'orientamento del senatore Masullo di rimettere all'Assemblea l'individuazione delle soluzioni più soddisfacenti, la cui sede principale dovrebbe essere proprio l'esame in Commissione. Peraltro, l'istituto del comitato per il riesame, così come delineato dall'articolo 3, non appare a suo giudizio in alcun modo condivisibile, configurando uno strumento non solo inutile ma anche dannoso.

Anche il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto contrario sull'articolo 3 che, anche a seguito degli emendamenti accolti, appare, a suo giudizio, assai lacunoso sotto il profilo delle garanzie per le immmissioni in ruolo.

Il senatore PERA dichiara a sua volta il proprio voto contrario sul testo dell'articolo 3 per tre ordini di motivi: in primo luogo, contrariamente agli obiettivi dichiarati, esso rappresenta a suo giudizio un incentivo ai ricorsi; in secondo luogo, esso comporta inopportuni allungamenti e complicazioni delle procedure di chiamata locale; infine, esso non configura con sufficiente chiarezza la natura del comitato per il riesame. Egli esprime pertanto rammarico per il fatto che non si sia colta una occasione concreta per sancire garanzie certe a favore dei candidati, la cui esigenza era già emersa durante l'esame dell'articolo 2 e, in tale sede, incomprensibilmente elusa attraverso un improbabile rinvio del problema all'articolo 6.

Dopo che il sottosegretario GUERZONI ha ricordato che il testo dell'articolo 3 predisposto dal relatore trova origine dai lavori del Comitato ristretto, la Commissione approva l'articolo 3 come emendato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R023 000, C07ª, 0010ª)

Il PRESIDENTE informa che, anche in considerazione dei lavori dell'Assemblea, la Commissione è convocata per domani, mercoledì 29 gennaio, alle ore 15 per l'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 251, 431, 744 e 1648, sulle professioni infermieristiche.

Conseguentemente, la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per le ore 15, è anticipata alle ore 14,45.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 931-255-980-1022-1037-1066-1174-1607**

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Riconoscimento di servizi)

1. Ai professori universitari di ruolo, all'atto della nomina ad ordinario, è riconosciuto per un terzo, ai fini di carriera, il servizio effettivamente prestato nella scuola secondaria. Ai professori associati, all'atto della conferma in ruolo, è riconosciuto per metà, ai fini di carriera, il servizio effettivamente prestato nella scuola secondaria. Ai ricercatori universitari, all'atto della loro immissione nella fascia dei ricercatori confermati, è riconosciuto per due terzi, ai fini di carriera, il servizio effettivamente prestato nella scuola secondaria. Il riconoscimento dei servizi suddetti avviene nel rispetto delle norme contenute nei commi quarto e quinto dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

2. Il riconoscimento del servizio di cui al comma 1 può essere chiesto entro un anno dalla conferma in ruolo. Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge può richiederlo entro un anno dalla data predetta.

3. I riconoscimenti ai fini di carriera di servizi ed attività svolti contemporaneamente non sono tra loro cumulabili. In ogni caso i riconoscimenti non possono superare complessivamente il limite di otto anni».

2.0.1

LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI

Art. 3.

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con i seguenti:

«2. Il rettore approva gli atti e nomina il candidato vincitore.

3. Entro trenta giorni dal decreto di nomina di cui al comma 2, i candidati partecipanti alle procedure di valutazione possono presentare istanza motivata di riesame. Il rettore nomina un comitato per il riesame secondo le procedure e i criteri stabiliti con i regolamenti di cui all'articolo 1.

4. Entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza, il comitato di cui al comma 2 può richiedere all'organo che ha effettuato la valutazione ai sensi dell'articolo 2 il riesame della valutazione che deve essere confermata o modificata a maggioranza assoluta entro trenta giorni dalla richiesta»

3.1

PERA

Al comma 2, sostituire le parole da: «costituito secondo modalità» sino alla fine del comma con le seguenti: «composto da almeno tre professori ordinari del settore scientifico-disciplinare interessato, appartenenti ad atenei diversi da quelli dei componenti la commissione giudicatrice».

3.2

PASSIGLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il comitato di cui al comma 2 esprime il proprio giudizio sulle valutazioni proposte dalla commissione entro i 60 giorni successivi alla ricezione dell'istanza e può confermare o richiedere alla commissione il riesame della proposta, che sarà confermata o modificata entro i 30 giorni seguenti a maggioranza assoluta dei componenti».

3.3

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sostituire le parole: «60 giorni» con le seguenti: «30 giorni».

3.10

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire le parole: «alla ricezione dell'istanza» con le seguenti: «alla sua prima riunione che avverrà entro 30 giorni dalla nomina».

3.4

PASSIGLI

Al comma 3, sostituire le parole: «maggioranza assoluta» con le seguenti: «maggioranza dei tre quarti».

3.5

PASSIGLI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Qualora il comitato per il riesame ravvisi unanimemente l'esistenza di gravi irregolarità, esso propone al rettore con giudizio motivato l'annullamento del concorso».

3.6

PASSIGLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il rettore, verificata la legittimità degli atti, nomina in ruolo il candidato proposto entro e non oltre 100 giorni dalla comunicazione di cui al comma 2. Decorso inutilmente tale termine, i poteri di cui al presente comma sono esercitati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

3.7 (ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «o dispone l'annullamento del ricorso».

3.8

PASSIGLI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

63ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro dei trasporti e della navigazione Burlando, i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Lauria e per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario LAURIA, rispondendo all'interrogazione 3-00121 del senatore Centaro, fa presente che il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, concernente la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero delle poste, prevede, tra l'altro, che la gestione finanziaria dell'Ente poste italiane sia sottoposta al controllo della Corte dei conti che riferisce al Parlamento, avvalendosi delle valutazioni fornite da un apposito organo interno, incaricato di eseguire verifiche sull'efficacia e l'efficienza delle attività svolte dall'ente stesso. Relativamente agli specifici quesiti, l'Ente poste ha riferito di aver adottato una serie di interventi mirati alla sincronizzazione ed alla semplificazione dei vari processi produttivi al fine di ottenere, anche attraverso un processo di razionalizzazione nella distribuzione degli addetti, un recupero di produttività e di efficienza.

In particolare l'Ente ha attuato, secondo quanto previsto dal contratto di programma stipulato il 17 gennaio 1995 con il Ministero delle poste, una vasta riorganizzazione dei servizi e di redistribuzione dell'organico, favorendo la mobilità del personale dalle strutture amministrative a quelle di diretto contatto con il pubblico.

Occorre rammentare che l'ordinamento giuridico del personale, basato su quattro aree, prevede percorsi professionali collegati a filoni operativi omogenei all'interno dei quali può essere attuata la fungibilità delle mansioni sia in senso verticale che orizzontale.

Tale rinnovamento, necessario ai fini di un miglioramento dei rapporti con il pubblico (minori file allo sportello, diminuzione dei tempi di recapito) ha interessato anche i settori tecnici preposti alla gestione e alla manutenzione degli immobili il cui organico è risultato in esubero rispetto alle esigenze aziendali; gli stessi costi relativi alla manutenzione risultano peraltro inferiori al 1993.

La riduzione di organico, ha precisato l'Ente, stimato nel 1995 in 204.000 unità, sta avvenendo, come preventivato, senza oneri a carico dello Stato e senza fare ricorso ad ammortizzatori sociali.

La quantità di contenzioso conseguente alla citata riduzione appare fisiologica in funzione delle dimensioni dell'Ente ed è spesso generata da erronee interpretazioni della normativa privatistica che attualmente caratterizza l'Azienda e che implica scelte gestionali rigidamente fondate sul rapporto tra costi e ricavi.

Tale politica aziendale giustifica l'apertura a giorni alterni degli uffici con scarso traffico postale e l'apertura anche festiva di quelle agenzie situate nei centri nevralgici delle città, iniziativa che ha trovato vasto consenso nella clientela.

Quanto alla pubblicità sui quotidiani nazionali ed esteri, come già anticipato nella precedente risposta, l'Ente ha precisato di avere a suo tempo programmato una serie di inserzioni pubblicitarie su alcuni quotidiani stabilendo di utilizzare, a tale scopo, un *budget* limitato, compatibile con le disponibilità finanziarie dell'ente medesimo.

In particolare i costi sostenuti per la pubblicità sui quotidiani («Il Corriere della Sera», «La Repubblica», «Il Sole 24 Ore», «l'Unità», «Il Messaggero», «La Stampa», «La Gazzetta del Mezzogiorno») ammontano, per il 1995, a lire 622.424.975 + Iva oltre a lire 7.200.000 per pubblicazioni informative («Autostrade d'Italia, Guida Michelin); per il 1996 tali costi ammontano a lire 1.472.221.424 + Iva riferiti a tutti i periodici da diffusione nazionale e a riviste specializzate.

I prodotti interessati dalla promozione pubblicitaria sono stati esclusivamente quelli che l'Ente poste offre sul mercato in regime di concorrenza (corriere espresso, pacchi, posta celere). Rammenta al riguardo che, ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71, il Ministero non ha competenza ad intervenire nella gestione aziendale dell'Ente poste il quale, pertanto, nell'ambito della propria autonomia gestionale, tramite il competente ufficio stampa ed informazione, ha adottato come criterio di scelta delle testate da utilizzare, quello della loro tiratura, e ciò ha portato all'individuazione di quotidiani a larga diffusione nazionale e di alcuni altri a carattere regionale particolarmente diffusi.

L'acquisto di uno spazio pubblicitario sul quotidiano londinese «The Times», è stato, invece, suggerito dall'uscita in Italia di un numero speciale di tale giornale in occasione della Conferenza Europea di finanza tenutasi a conclusione del semestre italiano di presidenza europea.

Il senatore CENTARO si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta in quanto, a fronte di dati specifici riportati nell'interrogazione, il Governo non ha saputo fornire che risposte molto generiche sia in relazione ai tempi necessari per l'Ente poste al raggiungimento del pareggio di bilancio, sia in relazione alla riduzione del personale tecnico che ha comportato il ricorso a personale esterno e ad una più scarsa

manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni immobili e mobili con grave danno al patrimonio aziendale.

Il sottosegretario LAURIA risponde all'interrogazione 3-00139 del senatore De Corato, ritenendo opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la linea editoriale.

Tale materia rientra infatti nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato che la decisione di consentire alla testata «L'Unità» la pubblicazione di alcune interviste realizzate dalla concessionaria nell'ambito dell'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche, secondo un piano editoriale concordato in precedenza, è stata presa dal competente dipartimento scuola-educazione dietro autorizzazione da parte del direttore generale.

Pertanto, nel gennaio 1993 la concessionaria RAI e la predetta testata formalizzarono un accordo che prevedeva, per il giornale, la possibilità di pubblicare trenta interviste tratte dall'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche e, per la RAI, l'utilizzazione di una pagina pubblicitaria e la diffusione, attraverso un'apposita iniziativa a carico dell'Unità, di un pieghevole illustrativo dell'enciclopedia stessa.

Successivamente la direzione dell'editoriale in questione chiedeva alla RAI di poter proseguire tale iniziativa, possibilità che la concessionaria consentiva attraverso la sottoscrizione di un secondo accordo, formalizzato nel maggio 1994.

Da quanto sopra si evince che nel caso in esame non si è trattato di un contratto pubblicitario ma di un più articolato rapporto contrattuale che ha avuto per oggetto uno scambio di iniziative culturali nell'ambito del quale la testata in parola ha offerto, come corrispettivo, la pubblicazione di pubblicità RAI nel proprio editoriale.

Per quanto concerne, inoltre, la campagna pubblicitaria dell'Ente Poste Italiane precisa che il predetto Ente - interessato al riguardo - ha dichiarato di aver a suo tempo programmato una serie di inserzioni pubblicitarie su quotidiani, stabilendo di utilizzare, a tale scopo, un *budget* limitato, compatibile con le attuali disponibilità finanziarie.

Come già precisato in occasione della precedente interrogazione, rammenta che, ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71, il Ministero non ha competenza ad intervenire nella gestione aziendale dell'Ente Poste il quale, pertanto, nell'ambito della propria autonomia, ha adottato, come criterio di scelta delle testate da utilizzare, quello della loro tiratura, e ciò ha portato all'individuazione di quotidiani a larga diffusione nazionale e di alcuni altri a carattere regionale particolarmente diffusi.

In tale ottica, pertanto, il quotidiano «L'Unità» - che registra una vendita di 350.000 copie il sabato e di 250.000 copie la domenica - è ap-

parso rispondente alla necessità di larga visualizzazione dei messaggi che l'Ente Poste vuole portare a conoscenza del pubblico.

Tale scelta, ha concluso il ripetuto Ente, non è dipesa dalla connotazione politica dell'editoriale in questione ma da considerazioni puramente commerciali derivanti dalla tiratura della testata che, in base ai dati Audipress, è risultata notevolmente superiore al «Secolo d'Italia» e, quindi, tale da garantire un soddisfacente ritorno economico.

Il Ministero si ripromette comunque di acquisire ulteriori elementi di valutazione, ritenendo necessario un più completo chiarimento della vicenda.

Il senatore DE CORATO si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, nella quale peraltro si sottolinea la necessità di approfondire ulteriormente i temi dell'interrogazione. Dalla risposta del Governo, peraltro, si evidenzia una situazione estremamente grave di violazioni palesi alle leggi sull'editoria. In particolare fa presente come il giornale quotidiano «L'Unità» già percepisca un apposito finanziamento pubblico in quanto organo di partito. D'altro lato non è accettabile la risposta del Governo che ritiene di non poter intervenire sull'Ente poste in quanto Ente autonomo.

Il sottosegretario MATTIOLI risponde all'interrogazione 3-00356 del senatore Agostini facendo presente che per quanto concerne la illuminazione di tratti autostradali in galleria, l'Anas rappresenta che, gli Enti gestori del sistema autostradale si attengono alle direttive di massima impartite dall'Organismo Internazionale denominato Association Mondiale de la Route che prevedono l'installazione dei sistemi di illuminazione solo per tratti in galleria di lunghezza superiore ai 200 metri.

Il predetto Ente ha comunicato che ogni galleria autostradale ricadente sulle autostrade A/24 ed A/25 (Roma-L'Aquila-Teramo e Roma-Pescara) è illuminata con rinforzo agli imbocchi onde ridurre l'impatto visivo.

Sulle predette autostrade esistono 21 gallerie, di cui una sola a doppio senso di marcia.

Comunque a seguito di statistiche effettuate, è emerso che la sinistrosità in galleria è di gran lunga inferiore a quella delle tratte autostradali esterne.

Il senatore AGOSTINI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta fornita dal Governo ritiene tuttavia necessario un approfondimento in quanto molte delle gallerie ricordate nell'interrogazione sono a tutt'oggi prive di illuminazione e riterrebbe assai opportuno che il Governo prendesse i provvedimenti necessari prima che si verifichi qualche grave incidente.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0004ª)

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che è stata da lui richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'artico-

lo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per quanto concerne le comunicazioni del ministro Burlando.

Il PRESIDENTE avverte, altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione sulle politiche del suo dicastero

(R046 003, C08ª, 0004ª)

Dopo una breve introduzione del presidente Petruccioli, ha la parola il ministro BURLANDO, il quale ricorda preliminarmente che prima della sospensione dei lavori parlamentari per le ferie natalizie, sono stati definitivamente approvati quattro importanti provvedimenti in materia di autotrasporto, di assistenza al volo, portuale, nonché uno recante norme sul trasporto locale e il trasporto rapido di massa. Qualche polemica ha suscitato un emendamento introdotto al decreto-legge sulla portualità, che secondo alcuni tenderebbe a conservare talune posizioni monopolistiche; al riguardo è stato avviato un confronto con le parti interessate che si sono riservate una verifica, ma comunque non sembra che tale preoccupazione possa dirsi fondata.

La legge finanziaria e il collegato hanno poi introdotto norme sul trasporto pubblico locale, sulla privatizzazione delle società di linea della Finmare e sugli aeroporti. Di tutto questo pacchetto, l'unico aspetto che ha suscitato una certa opposizione nel Paese e da parte delle forze politiche è quello rappresentato dai tagli alle Ferrovie. Qui va però precisato che questi tagli non si traducono autonomamente in riduzioni di premi, in quanto il Governo sta proprio valutando possibilità alternative e già entro la fine di febbraio sarà in grado di indicare con più precisione l'allocazione delle risorse. In ogni caso non è previsto alcun taglio sul materiale rotabile nei primi due mesi dell'anno.

Nelle tabella A e B allegate alla legge finanziaria sono state inserite risorse da investire relativamente a cinque importanti provvedimenti di settore, due dei quali già presentati al Parlamento (il decreto-legge che mantiene aiuti all'autotrasporto ed il disegno di legge recante interventi a favore della cantieristica). Nelle prossime settimane il Consiglio dei Ministri varerà inoltre un provvedimento di riforma organica del settore dell'autotrasporto, che opererà scelte di fondo a favore dell'intermodalità e che quindi giustifica in parte il recente decreto-legge che si ispira ancora ad una logica di mantenimento degli aiuti. Un ulteriore provvedimento riguarderà l'introduzione del doppio registro navale e ciò potrà consentire anche un recupero del personale di terra. Infine, saranno adottate misure che consentiranno di investire negli aeroporti meridionali, nel passante di Milano e, tra l'altro, sull'idrovia padano-veneta.

Superata anche questa fase, alla fine del 1997 si potranno avviare operazioni di più ampio respiro, quali l'istituzione di una Conferenza

nazionale dei trasporti per la revisione del piano generale, la definizione di una autorità per i trasporti e di una consulta di cui facciano parte i rappresentanti di tutti i soggetti interessati.

Entro la prossima estate sarà possibile avviare poi il confronto con le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri, impostando la questione del rinnovo dei contratti di categoria avendo come punto di riferimento l'obiettivo della salvaguardia dei diritti degli utenti.

Dopo aver ricordato di aver già riferito ai due rami del Parlamento sul disastro di Piacenza, avverte che è stato avviato un positivo confronto sul tema della sicurezza, che ha già favorito la creazione di un clima più disteso, tanto che sono stati sospesi taluni scioperi già dichiarati (macchinisti e capistazione). Certo, per scelte non solo economiche ma anche e soprattutto politiche, l'Italia ha investito assai poco negli ultimi decenni sulla rete ferroviaria essendosi chiaramente privilegiata quella autostradale. Ora, occorre sviluppare il quadruplicamento delle tratte che collegano le grandi città italiane. Sul tema dell'alta velocità, comunque, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 2, comma 15, del collegato alla finanziaria, avverte che si avvia ormai a conclusione la verifica che doveva essere compiuta entro il 31 gennaio e che pertanto sarà in grado di rispettare l'impegno di riferire alle due Commissioni competenti (eventualmente anche trovando una sede comune). È in grado in ogni caso di anticipare sin d'ora talune risposte in ordine al regime degli appalti (riguardo al quale si sta studiando la figura del *general contractor* ed il regime vincolistico), sulle strutture finanziarie (si farà ricorso al *project financing*) nonché sul progetto in ordine al quale vi è un intendimento largamente convergente sul fatto che il quadruplicamento debba riguardare anche il trasporto delle merci e che si debba tener conto del tessuto produttivo del Paese, privilegiando quindi sostanzialmente l'alta capacità rispetto all'alta velocità.

Si apre il dibattito.

Il senatore VEDOVATO dichiara anzitutto di condividere il quadro illustrato dal Ministro sulla politica dei trasporti e chiede di sapere quali siano i programmi del Ministero in relazione al quadruplicamento di alcune linee per l'integrazione del nostro paese con l'Europa. Chiede poi quale sia il rapporto del Dicastero dei trasporti con quello dei lavori pubblici al fine di una considerazione più complessiva della politica del trasporto nel Paese. In merito poi al problema dell'alta velocità fa presente la necessità di allargare tale politica a tutto il territorio nazionale anche se ritiene che la questione debba essere approfondita in sede di verifica prevista dall'articolo 2, comma 15, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996. Infine, ritiene opportuno un approfondimento della questione relativa al ridimensionamento dei finanziamenti destinati al trasporto locale.

Il senatore SARTO sottolinea come la questione relativa all'alta velocità, che sarà più approfonditamente discussa nella sede richiamata dal senatore Vedovato, sia fortemente connessa al riassetto complessivo del trasporto nel Paese. Tale questione implica peraltro uno stretto coordi-

namento non soltanto tra il Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici ma anche con il Ministero dell'ambiente affinché il riequilibrio del sistema dei trasporti comporti l'impatto ambientale meno dannoso e antieconomico. Ritiene inoltre che questo modo di procedere sia particolarmente importante per un Governo quale quello dell'Ulivo. Passa quindi a sottolineare la necessità di un'attenta riflessione sul problema della sicurezza nel trasporto ferroviario, questione questa che non può essere elusa. L'attuazione di una politica efficace in questo settore passa in primo luogo per un controllo efficace della società Ferrovie dello Stato S.p.a. la quale deve essere attentamente controllata non soltanto in termini di vigilanza, come finora è avvenuto, ma attraverso un soggetto terzo quale potrebbe essere una autorità di controllo del settore dei trasporti. Peraltro l'efficienza con cui opera, o dovrà operare, tale società diventerà tema essenziale sia per il rilancio a livello europeo del trasporto ferroviario sia per il rapporto della società con i clienti in particolare relativamente al trasporto merci rispetto al quale una delle questioni da stabilire è quella della obbligatorietà del trasporto ferroviario, salvo eccezioni, per le merci pericolose.

Prende quindi la parola il senatore DE CORATO che chiede anzitutto chiarimenti in merito alla nuova composizione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato S.p.a. Il numero dei consiglieri è infatti aumentato e di molti dei nuovi soggetti che ne fanno parte non si ha alcuna informazione sui requisiti di natura qualitativa che ne avrebbero determinato la nomina. Inoltre chiede di sapere se vi siano nuovi e ulteriori compiti che tale società deve affrontare dato l'aumentato numero dei consiglieri: il timore della sua parte politica è infatti che esso possa essere il portato di una logica spartitoria tra le varie forze che fanno parte della coalizione di Governo. Chiede quindi di sapere quale sia il numero delle società afferenti alle Ferrovie dello Stato S.p.a. e quale sia il numero dei consulenti di tale azienda. In merito poi alla questione dei tagli relativi al settore del trasporto locale l'oratore chiede assicurazioni al Ministro affinché tali diminuzioni di spesa non vadano a scapito della sicurezza della rete ferroviaria locale. Chiede quindi al Ministro la sua opinione in merito alla richiesta di risarcimento dei danni avanzata dalla società Alitalia agli allevatori che hanno bloccato l'accesso all'aeroporto di Linate; la questione appare infatti piuttosto insolita ed anomala dato che per la prima volta viene chiesto un risarcimento dei danni a soggetti che protestano su una questione strettamente connessa alla loro attività lavorativa. In merito poi alle dichiarazioni rese dal Ministro alla Commissione il 24 settembre scorso chiede di sapere se sia stato infine elaborato il documento programmatico sul piano generale dei trasporti e a quale punto sia la riorganizzazione del Ministero in merito ad una più efficace integrazione delle burocrazie del Ministero dei trasporti e di quelle provenienti dal Ministero della marina mercantile. Pone quindi alcuni interrogativi sulla situazione dell'intermodalità in particolare relativamente alle decisioni adottate dalla regione Lombardia per la definizione del luogo in cui istituire l'interporto. A tale proposito chiede al Ministro se concorda con la soluzione proposta dalla Regione e quali siano i tempi per una definizione dell'opera in questione. Relativamente al trasporto locale fa poi presente che la regione

Lombardia ha avuto tagli più consistenti di quelli operati in regioni limitrofe come ad esempio l'Emilia Romagna. Chiede inoltre di sapere a che punto siano gli interventi di quadruplicamento delle tratte Milano-Bologna e Milano-Venezia. Infine, chiede quale sia la situazione relativa al piano di riorganizzazione dell'Alitalia.

Il senatore LO CURZIO afferma di condividere pienamente il programma esposto dal Ministro in merito alla Conferenza nazionale dei trasporti e chiede in particolare se non sia il caso di conferire ad una istituzione autorità di controllo del settore dei trasporti anche poteri in relazione al sistema della portualità. Va infatti ricordato che tale sistema soffre allo stato attuale di gravi disparità tra i diversi porti del Paese. Vi sono infatti porti di serie B che potrebbero vedere incrementati i loro livelli di operatività sia nel settore turistico che in quello industriale. In questa situazione si trovano in particolare i porti di Catania e di Siracusa che avevano nel passato importanti collegamenti con altri Paesi del Mediterraneo. Ad esempio assai importante, era il collegamento con il porto di Malta allo stato attuale soppresso. Chiede pertanto al Ministro se non sia il caso di riconsiderare il ripristino, per esempio attraverso una compagnia a partecipazione pubblica come la Tirrenia, di tale collegamento dal momento che si sta prendendo in considerazione l'ingresso in questa tratta di società private. In merito poi al sistema dell'alta velocità l'oratore ritiene che esso vada esteso anche al Sud del Paese ferma restando l'attenzione al problema della sicurezza di cui il trasporto ferroviario non può fare a meno.

Il senatore FALOMI dichiara di condividere le linee espresse dal ministro Burlando a proposito della necessità di recuperare efficienza e qualità al settore del trasporto locale. Ritiene tuttavia necessario un approfondimento di tale tema anche in considerazione degli esperimenti fin qui operati di collaborazione con gli enti territoriali. Quello ferroviario deve infatti rappresentare un settore strategico del trasporto pubblico sia di carattere nazionale che locale. Chiede quindi chiarimenti sul tema dell'integrazione del trasporto italiano con quello europeo e in quali termini, tale integrazione, deve essere operata da parte dell'Italia. In merito poi al problema dell'alta velocità ritiene necessario conoscere l'orientamento del Governo soprattutto in relazione alla capacità dell'alta velocità di collegare in maniera rapida le diverse realtà urbane italiane ed europee.

Interviene quindi il senatore DIANA che chiede in primo luogo quali siano gli interventi previsti dal Ministero dei trasporti per colmare il divario tra il trasporto integrato nelle aree metropolitane funzionante nelle altre città europee rispetto a quello delle città italiane. Chiede quindi chiarimenti sul problema degli espropri in merito al procedere dei progetti sull'alta velocità e gli orientamenti del Governo in merito ai lavori di alcune tratte ferroviarie in concessione. Ritiene infine necessaria un'attenta riflessione sul tema della intermodalità e degli interporti; a tal proposito chiede quali siano le intenzioni del Governo rispetto all'interporto di Marcianise-Nola che al momento non è stato attuato anche se da diversi anni progettato. Prospetta quindi l'opportunità di

procedere ad una ricognizione di tutta la materia. Infine, in merito all'autotrasporto per conto terzi chiede quali siano le intenzioni del Ministro in relazione alla concessione delle autorizzazioni agli autotrasportatori.

Interviene da ultimo il senatore CARPINELLI che chiede al ministro Burlando come saranno utilizzati gli stanziamenti previsti dalla tabella B della legge finanziaria appena approvata in vista di una nuova manovra economica annunciata da più parti.

Replica quindi brevemente il ministro BURLANDO, il quale giudica evidente il fatto che, data la conformazione geografica del nostro Paese, occorra porre particolare attenzione ai collegamenti ferroviari con i Paesi europei limitrofi, sviluppando quindi le linee che tali collegamenti meglio assicurano (a tale riguardo ritiene che non debba essere sottovalutato lo sviluppo della linea Pontebbana, che sarà ultimata entro due anni e che può rappresentare una interessante alternativa al Brennero). È ovvio anche che, man mano che gli altri Paesi giudicheranno credibili i nostri investimenti sulla rete interna, più volentieri appoggeranno le iniziative comuni impegnandosi con stanziamenti propri. Per quanto concerne l'alta velocità e il quadruplicamento, si sta già lavorando tra Napoli, Roma, Firenze e Bologna e tra breve sarà possibile avviare i lavori tra Bologna e Milano, in quanto il 19 dicembre scorso si è trovata finalmente una intesa anche per questo tratto. L'intesa in questione consente di guardare poi all'avvio di nuove opere sulla Milano-Torino e successivamente Milano-Venezia e Torino-Genova.

Si dichiara convinto che occorra un maggiore collegamento con il Ministero dei lavori pubblici ed anche con quello dell'ambiente ed in tal senso sta già operando. Ribadisce poi che dall'inizio dell'anno non si è ancora verificato alcun taglio di treni. In ogni caso, le Ferrovie dello Stato hanno notevoli margini di recupero in termini di efficienza, eliminando gli sprechi senza compromettere la sicurezza.

Fa poi presente al senatore De Corato che l'aumento del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato S.p.a. non risponde ad alcuna logica lottizzatoria all'interno della maggioranza; in realtà il Tesoro ha ritenuto di reperire esperti con competenze intrecciate ed esaustive, in grado di svolgere adeguatamente questo delicato compito.

Si riserva di trasmettere alla Commissione l'elenco delle società collegate alle Ferrovie dello Stato e conclude ricordando che i cosiddetti interporti di primo livello sono stati tutti avviati salvo uno per il quale è in corso una vicenda giudiziaria.

Il PRESIDENTE dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

53ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Intervengono il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ezio CASTIGLIONE, Direttore generale dell'ISMEA.

La seduta inizia alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla spesa e sugli strumenti di programmazione e di intervento in agricoltura con riferimento all'esperienza italiana e di altri paesi: fondi comunitari, risorse finanziarie statali e regionali: seguito dell'audizione del Direttore generale dell'ISMEA

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C09ª, 0001ª)

Si riprende l'indagine sospesa nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che nella precedente seduta il dottor Castiglione aveva svolto la sua relazione introduttiva, rispondendo ad alcuni dei quesiti postigli, dà la parola al dottor Castiglione per l'ulteriore replica.

Il dottor CASTIGLIONE, facendo riferimento agli ultimi quesiti posti nella precedente seduta, in particolare dal Presidente Scivoletto, in relazione ai ritardi ed alle disfunzioni nell'utilizzo dei fondi comunitari, sottolinea che è mancata, in Italia, l'identificazione degli obiettivi di politica agricola, ricordando che l'ultimo aggiornamento del Piano agricolo nazionale risale al 1989 e che gli auspicati interventi sulle aree depresse del paese sono stati caratterizzati da una spiccata vocazione industriale. Dopo quindi avere dato conto delle peculiarità della riforma dei fondi comunitari a finalità strutturali (che ha comportato una più spinta regionalizzazione degli strumenti operativi e una più spiccata intersettorialità degli interventi), sottolinea come ciò abbia prodotto anche una sorta di «diluizione» degli interventi rivolti al settore agricolo, senza una

chiara identificazione degli obiettivi, anche microeconomici da perseguire con l'azione pubblica. Dopo aver sottolineato l'opportunità di analizzare qual è il soggetto finale della politica agraria italiana, osserva come sia opportuno trovare nuovi momenti di coordinamento e di indirizzo, per concentrare le risorse disponibili sulle aziende agricole e sui servizi da queste richiesti. Ribadita quindi l'esigenza di operare un riesame delle procedure di finanziamento e della struttura degli attori della politica agricola italiana, il dottor Castiglione si sofferma sulla innovazione costituita dal distretto, che, identificato come leva di politica industriale, si presta, a suo avviso, ancor di più ad essere trasferito al settore agricolo. In relazione poi alle osservazioni avanzate dai senatori Preda e Cusimano in ordine alle ragioni e alle responsabilità dei ritardi registrati, il dottor Castiglione si sofferma ancora sulla mancanza di un quadro normativo di riferimento pluriennale, ricordando che i fondi recati per interventi programmati in agricoltura per il 1996 non sono ancora disponibili per le amministrazioni di spesa e che si protrae da sette anni il vuoto in materia di piano agricolo nazionale, con ritardi nelle procedure di assegnazione di fondi, sottolineando come analoghe considerazioni possono muoversi in materia di attuazione di programmi operativi cofinanziati dall'Unione europea, come dimostra l'attuazione del programma *LEADER II* (che, a tre anni dal varo, non è pervenuto in Italia che ad una assai modesta percentuale di realizzazione). Dopo aver quindi dato conto delle difficoltà attuative incontrate per l'Obiettivo 1 con il quadro comunitario di sostegno, osserva che non si possono identificare «responsabili fisici» per i ritardi, ma occorre rivedere l'approccio strutturale e procedurale nel quadro di riferimento, realizzando anche un più stretto connubio tra programmazione comunitaria e legislazione contabile nazionale. Ricordata inoltre la netta separazione, prevista a fini di controllo, tra la fase programmatica dei programmi operativi e quella della aggiudicazione ed utilizzazione, richiama l'attenzione anche sugli effetti di allungamento degli *iter* procedurali, determinati dalla legislazione in materia di richiesta di pareri agli organi consultivi. Dopo aver fatto infine cenno all'esigenza di rafforzare la presenza italiana in sede europea, ribadisce l'opportunità di ridurre il costo burocratico dell'intervento pubblico, rivedendo anche lo strumento delle deleghe regionali, alla luce dell'obiettivo di indirizzare le risorse verso finalità e risultati di carattere microeconomico.

Il Presidente SCIVOLETTO chiede se ci sono ulteriori quesiti.

Il senatore BETTAMIO, espresso apprezzamento per l'intervento del dottor Castiglione (che ha avuto modo in precedenza di conoscere al Parlamento europeo), osserva che, se appare preoccupante la scarsità di risorse e la sostanziale mancanza di una strategia per gli anni a venire, è altrettanto grave che il Sud resti tuttora ancorato al concetto di aiuto al reddito, il che può far presagire un ulteriore distacco tra Nord e Sud. Dopo aver sottolineato come manchi la necessaria flessibilità dell'amministrazione pubblica nell'azione di adeguamento della politica agricola nazionale (come rilevato anche dall'ingegnere Carzaniga nella sua audizione), sottolinea che l'esistenza di gravi problemi anche in relazione al settore del pomodoro dell'agricoltura mediterranea e di altri

comparti produttivi agricoli potrà determinare ulteriori, gravi problemi, se non si procederà ad una tempestiva ridefinizione delle strategie da attuare.

Il senatore PIATTI, intervenendo per un ulteriore chiarimento, osserva che anche dall'audizione del sottosegretario Borroni è emersa una chiara volontà di riforma dell'amministrazione pubblica di settore, come dimostra anche la presentazione di vari disegni di legge (di cui uno di iniziativa governativa) in materia di riforma dell'AIMA e come si evince dalle disposizioni introdotte nell'ultimo «collegato» in materia di riforma della pubblica amministrazione. Anche alla luce della nuova iniziativa referendaria in atto, sottolinea l'esigenza di dare piena attuazione alla legge n. 491 del 1993, di riforma del Ministero, sottolineando come ciò apra ampi spazi di iniziativa, sia a livello politico che anche amministrativo e burocratico.

Il senatore BARRILE sottolinea l'opportunità di ottenere delle quantificazioni in ordine al mancato utilizzo delle risorse comunitarie, specialmente nelle regioni dell'Obiettivo 1, verificando anche se la necessaria opera di indirizzo e coordinamento a cura del livello statale sia stata all'altezza della situazione, e ciò in quanto scopo dell'indagine è anche quello di formulare concrete proposte operative.

Il Presidente SCIVOLETTO, con riferimento alla osservazione in materia di distretti industriali, sottolinea che la questione dei distretti agro-alimentari di qualità è in corso di approfondimento e chiede se tale ipotesi di lavoro possa essere considerata come area di accelerazione di procedure, oppure come area privilegiata per investimenti mirati e programmati.

Il dottor CASTIGLIONE, con riferimento agli ulteriori quesiti posti, sottolinea preliminarmente che la relazione approntata non vuole essere ispirata ad una visione pessimistica, ma intende privilegiare una visione globale ed integrata dei problemi di politica agricola, rispetto alla quale l'attuale dibattito di politica agraria in corso in Italia (prevalentemente incentrato sul raccordo Stato/Regioni) assume una connotazione piuttosto «provinciale», come dimostra la vicenda in corso delle quote latte, rispetto alla quale le stesse regioni del Nord (ove è più forte l'istanza regionalista) chiedono un approccio di tipo locale e settoriale. Ricordato come la politica agricola è stata oramai chiaramente attratta alla sfera comunitaria, precisa che l'ISMEA si è occupato della tematica del distretto agro-alimentare, verso il quale non si possano direttamente trasferire gli approcci destinati alle aziende industriali, e che richiede di attuare una metodologia più coerente ed adeguata anche per le interrelazioni con il territorio. Si sofferma infine sulla identificazione degli obiettivi di politica agraria, che devono avere come oggetto primario di intervento l'azienda, nel contesto in cui opera, privilegiando un approccio che tenga conto del dato fiscale, dei costi e del dato infrastrutturale. Quanto alle implicazioni, per il ruolo della dirigenza pubblica, connesse alla legge n. 491, ritiene che per una riforma amministrativa sia necessario puntare sulle risorse umane esistenti. Dopo aver rilevato come l'ef-

ficenza dell'azione statale vada vista in termini di pari opportunità di sviluppo per le aziende agricole sul tutto il territorio nazionale, sottolinea, a titolo di esempio che con il 1997 il Ministero sarà costretto, per motivi di bilancio, a «spegnere» il proprio sistema informatico.

Il Presidente SCIVOLETTO, ringraziato il dottor Castiglione per l'apporto conoscitivo (invitandolo a presentare alla Commissione eventuali, ulteriori documentazioni sulle questioni emerse), dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09*, 0029*)

Il Presidente SCIVOLETTO informa che in data odierna, il Dicastero ha preannunciato un nuovo schema di decreto interministeriale di riparto dei fondi stanziati per il 1997 sul capitolo 1278, ritirando contemporaneamente il precedente schema di decreto (iscritto all'ordine del giorno della Commissione che ne ha iniziato l'esame il 23 gennaio scorso); comunica pertanto che, non appena annunciata l'assegnazione (presumibilmente in data odierna), l'ordine del giorno delle sedute già convocate della Commissione verrà integrato con l'esame del nuovo decreto interministeriale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

55ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle multinazionali con sede in Italia, sui vincoli e sulle prospettive del loro sviluppo nell'ambito del nostro sistema industriale, in un contesto europeo
(R048 000, C10ª, 0005°)

Il presidente CAPONI informa che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è emerso un orientamento unanime allo svolgimento di una indagine conoscitiva avente ad oggetto il sistema delle imprese multinazionali con sede in Italia, con particolare riferimento ai vincoli e alle prospettive di sviluppo di dette imprese nell'ambito del nostro sistema industriale. L'analisi dovrà essere effettuata tenendo presente il contesto europeo, ed in particolare gli orientamenti che emergono in sede comunitaria. Propone quindi che la Commissione richieda al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, previa predisposizione di un programma che preveda, oltre all'acquisizione di materiale di documentazione, l'effettuazione di una serie di audizioni e di sopralluoghi.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(83) CARPI e DE LUCA Michele. Norme sul sistema di certificazione
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 luglio 1996, dopo che era stata svolta la relazione.

Il relatore PALUMBO, nel rifarsi alla relazione già svolta e considerato che si tratta di un testo già approvato la scorsa legislatura, suggerisce che vengano verificate le condizioni per la richiesta di trasferimento in sede deliberante del provvedimento.

Il sottosegretario CARPI preannuncia il consenso del Governo ad un eventuale trasferimento di sede.

Il presidente CAPONI invita i Gruppi presenti in Commissione a manifestare il proprio atteggiamento al riguardo.

Mentre la senatrice FIORILLO esprime l'assenso della sua parte politica, il senatore WILDE si dice contrario.

Il senatore WILDE suggerisce poi che venga inserito nel provvedimento l'articolo relativo al «made in Italy» che non fu recepito in sede di esame dei disegni di legge sulla subfornitura, ricordando anche l'orientamento favorevole espresso dal Governo circa l'approvazione di un atto di indirizzo da parte del Parlamento in materia.

Interviene quindi il sottosegretario CARPI, il quale richiama preliminarmente l'attenzione sull'importanza del provvedimento, che ha riscontrato nella passata legislatura l'impegno e il consenso di tutti i Gruppi. L'urgenza di una legge sul sistema di certificazione si pone essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo l'esistenza in Italia di due enti certificatori che – del tutto a prescindere da valutazioni circa la loro adeguatezza – godono di una situazione di monopolio, mentre negli altri Paesi dell'Unione europea la certificazione è effettuata in regime di concorrenza; in secondo luogo la centralità del sistema di certificazione per l'internazionalizzazione dell'economia nazionale. Ricordato quindi che nella scorsa legislatura venne acquisito, sul testo in esame, un parere della Commissione dell'Unione europea, ritiene che sarà opportuno ora approfondire l'adeguatezza del termine «analisi e prova» usato nel testo normativo. Quanto al suggerimento proveniente dal Gruppo della Lega per la Padania indipendente, ricorda come il «made in Italy», quale configurato nei disegni di legge sulle subforniture, non rappresenti un marchio di qualità, ma una garanzia di provenienza, collocandosi quindi al di fuori dell'oggetto del provvedimento in esame: al riguardo occorrerebbe verificare l'atteggiamento delle diverse forze politiche in relazione alle esigenze di omogeneità del testo. Il Governo chiede comunque un breve periodo di riflessione per valutare più approfonditamente la proposta del senatore Wilde e per mettere a punto alcune limitate proposte emendative.

Il senatore ASCIUTTI, nel manifestare il favore della sua parte politica alla proposta avanzata dalla Lega per la Padania indipendente, ritiene anch'egli che un breve aggiornamento dei lavori possa consentire i necessari approfondimenti.

Il presidente CAPONI rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

(227) CARPI e DE LUCA Michele. Disciplina dei diritti dei consumatori

(1461) DE LUCA Athos. Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti

(1462) DE LUCA Athos. Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti

(1801) PONTONE ed altri. Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)

(Seguito dell'esame e rinvio del disegno di legge n. 227. Esame congiunto e rinvio dei disegni di legge 1461, 1462 e 1801 e congiunzione con il disegno di legge n. 227. Costituzione di un Comitato ristretto)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 227, sospeso nella seduta del 31 luglio 1996.

Il presidente CAPONI, relatore per i provvedimenti in titolo, integra la relazione già svolta per il disegno di legge n. 227, soffermandosi su alcuni elementi di differenza fra esso e i disegni di legge nn. 1461, 1462 e 1801, in seguito assegnati alla Commissione, di cui propone la congiunzione. Richiama poi l'attenzione sull'importanza della tematica e sull'attesa che circonda l'adozione di una legge sulla tutela dei consumatori. Al riguardo, l'Italia presenta un grave ritardo rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea: di qui l'urgenza di pervenire alla conclusione dell'esame, effettuando però le necessarie riflessioni su aspetti dei provvedimenti particolarmente delicati e complessi: si tratta di analizzare dettagliatamente la composizione e i compiti della prevista istituenda Consulta nazionale dei consumatori; di verificare i requisiti di rappresentatività delle associazioni; di studiare modalità e caratteri della legittimazione processuale delle medesime. Considerazioni relative all'urgenza ed alla necessità di approfondimento, lo inducono quindi a proporre la immediata costituzione di un comitato ristretto, con lo scopo di pervenire all'adozione di un testo unificato, previo lo svolgimento di una serie di audizioni informali che coinvolgano, oltre alle associazioni dei consumatori, anche le associazioni imprenditoriali e quelle sindacali.

La Commissione conviene sulla congiunzione dei provvedimenti in titolo, mentre sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto si apre un breve dibattito.

Il senatore DE CAROLIS si dice convinto dell'importanza e, insieme, della complessità dei provvedimenti in titolo e favorevole, quindi, alla proposta del Presidente.

Il senatore ASCIUTTI ritiene invece più opportuno lo svolgimento della discussione generale, rinviando l'eventuale costituzione di un comitato ristretto al termine di essa.

Interviene quindi il sottosegretario CARPI rilevando come il provvedimento presenti aspetti di complessità tale da richiedere un approfondimento con riguardo allo stesso oggetto ed all'impostazione complessi-

va della legge. Si tratta di stabilire infatti in quale reciproco rapporto si pongono lo Stato, il cittadino e il mercato, chiarendosi conseguentemente se la legge debba o meno assumere le caratteristiche di una normativa di regolamentazione del mercato. La scelta - non sfugge ad alcuno - comporta conseguenze di non poco conto, che coinvolgono la stessa collocazione della Consulta dei consumatori: se cioè essa debba sedere presso il Ministero dell'industria o presso la Presidenza del Consiglio. Si tratterà poi di decidere se si voglia adottare una legge di principi o se si intenda scendere più nel dettaglio. In ogni caso egli ritiene che debba essere presente in Commissione, oltre al rappresentante del Ministero dell'industria, anche il rappresentante del Dicastero di grazia e giustizia: in quella sede infatti è da tempo allo studio la materia della tutela degli interessi collettivi o diffusi: al riguardo necessitano di approfondimento la questione dei rapporti tra azione individuale e azione collettiva e la previsione di un procedimento uniforme per l'esercizio di azioni inibitorie a tutela di detti interessi, mentre adeguata risposta dovrà essere data al problema del raccordo fra la legge statale e la legislazione regionale vigente.

Il senatore MICELE si dice favorevole all'istituzione del comitato ristretto proposto, ritenendo che la discussione possa più proficuamente essere riferita ad un testo unificato.

Il senatore DEMASI ritiene invece che la Commissione debba preliminarmente effettuare alcune scelte (si richiama in particolare a quella relativa alla natura del soggetto da proteggere: se cittadino-consumatore o cittadino-*tout court*) dando così un mandato più preciso al comitato ristretto.

Il senatore Athos DE LUCA reputa che si debba pervenire all'immediata costituzione del comitato ristretto necessario per la predisposizione di un testo unificato, che tragga spunto dai numerosi provvedimenti in materia all'esame della Commissione.

La senatrice FIORILLO si dice a sua volta favorevole all'immediata costituzione di un comitato ristretto, sottolineando come compito di ciascun membro di tale comitato dovrebbe essere quello di assicurare il raccordo tra i lavori del medesimo e il Gruppo di appartenenza.

Il senatore WILDE ritiene opportuna la costituzione del comitato ristretto e lo svolgimento nel suo ambito di una serie di audizioni.

Dopo che il senatore PONTONE si è richiamato all'esigenza messa in luce dallo stesso rappresentante del Governo della partecipazione ai lavori del sottosegretario al Ministero di Grazia e giustizia e il sottosegretario CARPI ha assicurato comunque tale apporto sia in sede di Commissione che in sede di comitato ristretto, il presidente CAPONI, richiamando ancora una volta l'attenzione sulla complessità del testo, che richiede una adeguata istruttoria tecnica per la soluzione dei nodi più importanti, insiste per l'immediata costituzione del co-

mitato ristretto e, ove la Commissione concordi, invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti nel medesimo.

Non facendosi ulteriori osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1905) Deputati MANZINI ed altri. Disposizioni in materia di commercio e di camere di commercio, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente CAPONI informa che sul provvedimento in titolo è pervenuto da parte della 5ª Commissione permanente un parere di nulla osta, ad eccezione che sul comma 3 dell'articolo 1, per il quale la detta Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario CARPI chiede che la discussione del provvedimento sia rinviata alla prossima settimana, consentendo così al Governo di approfondire alcuni aspetti connessi al suddetto parere suscettibili di dar luogo ad un diverso pronunciamento.

Il presidente CAPONI rinvia quindi la discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(1375) DE CAROLIS ed altri. Legge-quadro sul riordino del sistema fieristico italiano

(Esame e rinvio)

Il presidente CAPONI, nel dare la parola al relatore, informa che la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sul provvedimento in titolo.

Il relatore DE CAROLIS richiama preliminarmente l'attenzione sull'importanza del settore fieristico, che fa registrare un giro d'affari, compreso l'indotto, di circa 13 mila miliardi l'anno, mentre la spesa sostenuta dai visitatori ammonta a 8 mila miliardi. Il 1992 ha rappresentato un anno eccezionalmente positivo e, a partire dal 1994, si individua una tendenza alla ripresa con probabile ritorno agli indici di tale anno in tempi ravvicinati. Dopo aver fornito ulteriori dati sul sistema fieristico, rileva come, alla centralità del settore, faccia riscontro un quadro normativo inadeguato e incapace di fornire un orientamento agli operatori produttivi. Manca da anni una legge-quadro, mentre l'assetto normativo si presenta particolarmente obsoleto, essendo rimasto invariato a partire dal 1934 e fino alla recente e tardiva adozione del decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1994. L'attuale assetto conferisce un ruolo marginale all'Amministrazione centrale, riservandogli esclusi-

vamente compiti di vigilanza sugli enti fieristici internazionali, di definizione del calendario e di attribuzione della qualifica di internazionale alle manifestazioni fieristiche; su di esso potrebbe intervenire in senso restrittivo il cosiddetto disegno di legge «Bassanini», dando luogo ad una serie di problemi: in particolare egli ritiene difficile che i tre enti fiera internazionali possano accettare di vedere rinnovati i propri vertici dai consigli regionali, mentre non sfuggono ad alcuno i pericoli insiti nel conferimento alle regioni del potere di attribuire il carattere di internazionalità a singole manifestazioni.

Il disegno di legge in esame, lungi dal costituire un attentato all'autonomia regionale sancita dall'articolo 117 della Costituzione, intende invece fornire un quadro normativo adeguato all'interno del quale le singole regioni possano operare per il conseguimento di un assetto normativo efficace in un settore così importante per l'insieme delle imprese nazionali. Egli ritiene che il parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente sia frutto di una lettura non sufficientemente approfondita del testo; è comunque disposto a rivederlo, sottoponendo un articolato su cui concordassero i Gruppi rappresentati in Commissione all'acquisizione di un nuovo parere. Conclude proponendo che vengano acquisiti in sede informale gli orientamenti delle organizzazioni di categoria e degli altri soggetti più direttamente interessati.

Il presidente CAPONI, considerato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

57ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE REFERENTE***(251) DI ORIO ed altri. - Riforma delle professioni infermieristiche****(431) CARCARINO ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche****(744) LAVAGNINI. - Riforma delle professioni infermieristiche****(1648) DI ORIO ed altri. - Istituzione della dirigenza infermieristica**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio 1997.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore DE ANNA, nell'osservare che in pochi anni la preparazione richiesta agli infermieri ha subito un processo di progressiva qualificazione, sottolinea che la riforma delle professioni infermieristiche dovrà evitare con cura una sovrapposizione ed una confusione tra i compiti propri degli infermieri laureati e quelli dei medici.

Il senatore CAMERINI osserva in primo luogo come i dibattiti dei congressi delle professioni infermieristiche testimonino l'alto livello culturale e professionale raggiunto da tali operatori, anche se evidenziano la mancanza di una tradizione specifica nelle scienze del *nursing* paragonabile, ad esempio, a quella americana.

Il progressivo incremento della complessità e della qualificazione degli atti propriamente infermieristici - si pensi alle funzioni svolte in area di crisi - giustificano ampiamente una riforma organica di tali professioni.

I problemi fondamentali che dovrà affrontare la nuova normativa sono, a suo parere, la previsione di percorsi di specializzazione dopo il raggiungimento del diploma in scienze infermieristiche, la corretta defi-

nizione delle professioni sanitarie non mediche - distinguendo in tale ambito le attività propriamente infermieristiche, dirette cioè alla cura del paziente, da quelle di carattere tecnico, dirette cioè all'uso e alla manutenzione di macchinari - e, infine, la corretta definizione della dirigenza infermieristica e del contenuto delle sue funzioni.

Appare infine essenziale la definizione dei profili professionali degli infermieri e la soppressione dell'attuale mansionario, ormai del tutto anacronistico, la cui letterale applicazione renderebbe praticamente inoperanti, ad esempio, le strutture di area critica e le unità coronariche.

Il presidente CARELLA dichiara chiusa la discussione generale.

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia quindi lo svolgimento delle repliche, anche in considerazione del fatto che i Gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale hanno preannunciato la presentazione di propri disegni di legge.

(847) VALLETTA ed altri. - Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MONTELEONE il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo affronti un problema di grande rilievo sanitario.

Occorre infatti considerare che il progressivo aumento della speranza di vita e il correlato invecchiamento della popolazione implicano una crescita del numero degli ipovedenti e della trasformazione di costoro in ciechi totali stimabile in una percentuale del 12 per cento annuo con crescenti costi a carico del Servizio sanitario e dell'economia nazionale nel suo complesso.

Appare quindi altamente auspicabile una attività di prevenzione di tali patologie - si tenga presente che una percentuale non piccola di ipovedenti è sostanzialmente recuperabile - e di riabilitazione degli ipovedenti e dei ciechi totali, soprattutto anziani, che consenta a costoro di raggiungere un'autonomia sufficiente a ridurre i costi sociali.

Il disegno di legge in esame intende realizzare questo scopo attraverso la costituzione, a cura dell'Unione italiana ciechi, di centri provinciali per l'educazione e la riabilitazione visiva. La gestione del contributo pubblico da parte dell'Unione italiana ciechi dovrà essere sottoposta a controllo da parte dei Ministeri dell'interno e della sanità cui l'Unione stessa riferisce annualmente.

Il relatore propone infine alla Commissione di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VALLETTA osserva che la sua decisione di presentare il disegno di legge in titolo è stata determinata non solo dalle richieste delle categorie interessate, ma anche e soprattutto dalla sua esperienza professionale di medico; in particolare egli ricorda come nella sua regione di provenienza avesse avuto modo a suo tempo di condurre una cam-

pagna di sensibilizzazione a favore della vaccinazione contro la rosolia che aveva determinato una consistente riduzione dei casi di cecità congenita.

Il senatore Valletta, nel ribadire il grande valore sociale del disegno di legge in esame, invita quindi la Commissione ad approvarlo, anche in considerazione del fatto che l'onere finanziario – peraltro esiguo – è coperto da un'apposita voce di spesa sull'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e si associa alla proposta del relatore di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Baldassarre LAURIA si associa alle considerazioni del relatore, facendo presente che l'attuale insufficienza dei reparti oculistici delle strutture pubbliche è causa di gravi difficoltà per i cittadini ipovedenti, il più delle volte costretti a rivolgersi ai privati.

La senatrice Carla CASTELLANI esprime apprezzamento per il disegno di legge in esame sottolineando l'importanza che la prevenzione della cecità può avere non solo sull'impatto economico dell'assistenza ai non vedenti, ma anche sulla salvaguardia della complessiva qualità della vita dei cittadini.

Ella si associa quindi alle osservazioni svolte in precedenza circa la necessità della capillarizzazione dell'attività di prevenzione e condivide la proposta di richiedere il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore DI ORIO concorda circa la necessità di un provvedimento legislativo che si faccia carico del problema del crescente numero di ciechi ed ipovedenti, legato anche all'invecchiamento della popolazione.

Egli ritiene peraltro che la Commissione dovrebbe approfondire il testo in esame, nel senso di elaborare un quadro più articolato di prevenzione, che giustificerebbe oltretutto anche un impegno finanziario maggiore; il testo così come formulato, infatti, si limita ad un mero trasferimento di risorse a favore di un ente, laddove sarebbe invece necessario definire le modalità e le caratteristiche della prevenzione, precisando ad esempio le modalità di *screening* e gli organi responsabili del controllo e dell'effettuazione delle attività di riabilitazione.

Egli ritiene comunque che, ove la Commissione anche attraverso un apposito gruppo di lavoro elaborerà un testo di più ampio respiro, si potrà senz'altro accedere alla proposta di richiedere la sede deliberante.

Il senatore DE ANNA si sofferma sulle carenze dell'oculistica italiana e sottolinea il carattere capillare che deve avere l'attività di prevenzione nella quale, sotto il controllo delle autorità sanitarie responsabili, dovranno essere coinvolti tutti gli operatori, compresi gli ottici che sono di solito i primi interlocutori dei cittadini con problemi di vista.

Il senatore PAPINI, nel condividere le osservazioni dei senatori Di Orio e De Anna, osserva che, dal momento che gli investimenti nell'attività di prevenzione di questa come di altre malattie hanno anche lo scopo di ridurre gli oneri a carico della collettività derivanti dalla terapia e dall'assistenza ai cittadini invalidi, è essenziale individuare i soggetti re-

sponsabili dell'aspetto economico della prevenzione che devono essere gli stessi soggetti responsabili, ai vari livelli, delle spese nel campo della terapia.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

62ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Calzolaio.

La seduta inizia alle ore 12.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13ª, 0012ª)

Il presidente GIOVANELLI rileva che si era convenuto di svolgere in mattinata la discussione del disegno di legge n. 1635 e che mancano le condizioni per iniziandola, in ragione dell'assenza del numero legale per la relativa sede deliberante e dell'imminenza di concomitanti impegni del rappresentante del Governo.

Apprezzate le circostanze, il Presidente toglie la seduta dopo aver annunciato, ferme restando le sedute già convocate, la convocazione di una seduta supplementare, per le ore 8,30 di domani mercoledì 29 gennaio 1997, nella quale potrà essere svolta la discussione del disegno di legge n. 1635.

La seduta termina alle ore 12,05.

63ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici, con delega per le aree urbane, Costa ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bargone.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C13ª, 0004º)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici, con delega per le aree urbane, sulle linee generali di politica del suo Dicastero e del Dipartimento a lui delegato
(B046 003, C13ª, 0004º)

Il presidente GIOVANELLI rivolge parole di benvenuto e formula i migliori auguri, suoi e della Commissione di buon lavoro al nuovo Ministro dei lavori pubblici. Fa quindi presente che la Commissione ha appena avviato un'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano, venendo in contatto immediatamente con la drammaticità della situazione idrogeologica dell'area napoletana, situazione che peraltro è rinvenibile in molte parti del territorio nazionale. Tale esperienza ha contribuito a far maturare nella Commissione l'intendimento di avviare una profonda riflessione, ora che può considerarsi in via di superamento l'emergenza decreti-legge, sulla riforma della legge n. 183 del 1989. A tale tema è senz'altro connesso quello della razionalizzazione delle competenze in materia di difesa del suolo e più in generale di governo del territorio, attualmente disperse tra centro e periferia, strutture pubbliche e parapubbliche, Ministeri diversi nell'ambito del Governo, con il risultato di una grande dispersione delle responsabilità. Riprendendo i termini di un confronto già avviato in passato in più occasioni, attraverso lo strumento dell'ordine del giorno, la Commissione auspica che anche all'interno del Governo maturino proposte sull'argomento, in modo da avviare un proficuo e serio dibattito.

Il ministro COSTA, esprimendo gratitudine per le sollecitazioni implicite nell'intervento del Presidente, svolge le proprie comunicazioni con riferimento ad alcuni obiettivi prioritari che devono essere, a suo avviso, le linee portanti di una nuova politica del proprio dicastero. Innanzitutto, il Paese ha bisogno di raggiungere un livello di infrastrutture adeguato per affrontare la competitività europea: a tal fine, informa la Commissione di aver raggiunto un risultato di notevole interesse nel pervenire con il CIPE alla formulazione di un nuovo concetto di grande opera, per cui ai fini del relativo finanziamento potrà essere considerata grande opera anche un insieme di interventi volti ad esempio alla regolazione delle acque o al miglioramento della rete idrica (che, tra l'altro, è l'unica grande infrastruttura mancante in Italia). Un'altra esigenza molto sentita è il superamento dell'attuale riparto di competenze tra

centro e periferia, ovvero tra Stato ed altri organi, esigenza testimoniata da ultimo dal fallimento del trasferimento di competenze alle autorità di bacino. Al momento solo un numero esiguo di Regioni ha attuato la legge sulla difesa del suolo, tanto è vero che egli ha ritenuto di esercitare, in un'ottica assolutamente collaborativa, poteri sostitutivi per la redazione dei piani di bacino in alcune Regioni finora inadempienti. La trasformazione del sistema attualmente vigente in senso federalista, che sembra ormai matura, dovrà comunque necessariamente passare sul piano amministrativo, oltre che legislativo, altrimenti qualunque intento di riforma sarà destinato a scontare esiti molto deludenti. Quanto al tema del riordino delle competenze, sulla cui urgenza è ormai superfluo soffermarsi, esprime l'avviso che esso debba articolarsi secondo due linee direttrici, con riferimento cioè all'attuale ripartizione da una parte tra Stato e Regioni e dall'altra all'interno dello Stato. I tempi sono maturi anche per il superamento dell'ottica che ha tradizionalmente attribuito ai Ministeri competenze per attività e si tratta dunque sostanzialmente di individuare nuovi criteri di classificazione delle competenze stesse. Un possibile criterio potrebbe assegnare le competenze per funzioni anziché per oggetti, ovvero, secondo una concezione più aderente al momento attuale, per interessi da tutelare: da questo punto di vista occorre chiedersi se ad esempio l'interesse ambientale o l'interesse alla difesa del suolo possano ritenersi meritevoli di maggior tutela e quindi debbano essere affidati ad organismi con poteri di regolamentazione e controllo, oppure se debbano rimanere affidati a dicasteri tradizionali con competenze operative più estese ed organiche. Altro obiettivo da perseguire con decisione è il superamento di alcune emergenze, innanzitutto quella morale, colpendo con severità ogni caso di corruzione, rendendo più incisivi i controlli già previsti dalla normativa in essere, elevando il livello di efficienza amministrativa; l'emergenza normativa richiede invece di concludere definitivamente la vicenda della riforma della legge sugli appalti, in ordine alla quale il Paese ha assolutamente bisogno di certezze; a tal fine il proprio dicastero ha già diramato alle altre Amministrazioni competenti un disegno di legge per il quale auspica anche un *iter* parlamentare abbastanza rapido; dovranno poi seguire la riforma della normativa in materia di canoni di locazione, della legge urbanistica, della legge sulla difesa del suolo e della cosiddetta «legge Galli», rispetto alle quali conta di individuare entro la fine dell'anno le linee di azione del Ministero. Nel prospettare poi, nell'ottica di un nuovo modello culturale, anche un profondo cambiamento delle procedure relative alla valutazione di impatto ambientale, afferma di considerare invece le attuali difficoltà di bilancio superabili attraverso una maggiore chiarezza progettuale che consenta l'individuazione di più puntuali decisioni di spesa. Ad esempio, i risultati concreti recentemente raggiunti in attuazione della legge n. 183 del 1989 consentiranno di ripartire in tempi brevissimi lo stanziamento di 1.040 miliardi destinato alla difesa del suolo e lo stesso potrà avvenire per l'ulteriore stanziamento di 1.500 miliardi se andrà avanti la pianificazione di bacino.

In conclusione, al di là della disponibilità del Governo a porre mano ad una riforma delle leggi citate, il Ministro prospetta per l'immediato un atteggiamento improntato a maggior pragmatismo che consenta di soddisfare alcune fra le tante esigenze sentite nel Paese. Ciò significa ad

esempio salvaguardare i risultati appena raggiunti con riferimento ai piani di bacino, atteso che sta per divenire operativo lo stralcio del piano di bacino nazionale del Po, mettere in atto accordi tra le varie amministrazioni affinché si utilizzino istituzioni già esistenti per attivare ad esempio la vigilanza sulle frane, utilizzare, attraverso un maggiore coordinamento dei servizi tecnici nazionali e regionali, i risultati dei numerosi studi sul territorio già effettuati in attesa di una carta geologica nazionale che sarà probabilmente disponibile per l'anno 2010 e individuare, nell'ambito della legge n. 36 del 1994, un nuovo rapporto fra l'autorità di ambito, le cui competenze andranno evidentemente precisate ed i gestori al fine di ottenere nell'immediato un miglioramento nella gestione delle risorse idriche, ciò che poi significa un innalzamento della qualità della vita in molte aree del Paese.

Si apre il dibattito.

Il senatore VELTRI concorda con la necessità di delegificazione che si accompagna alle istanze federaliste di cui il Governo si è fatto carico con i disegni di legge del ministro Bassanini, ma giudica opportuno affrontare non soltanto per via amministrativa le tematiche attuative delle finalità della legge n. 183 del 1989: la sovrapposizione di competenze in senso verticale, lamentata dal Ministro, è infatti solo uno dei problemi emersi in sede applicativa, riscontrandosi anche una più generale intersecazione tra competenze sullo stesso territorio di enti equiordinati tra i quali risulta impossibile stabilire un livello finale di prevalenza decisionale. L'assetto di un territorio già estremamente fragile come quello italiano non si giova certo di legislazioni che si sovrappongono tra di loro, in materia di aree protette, di urbanistica, di salvaguardia della montagna e di difesa del suolo: come spesso rilevato in Senato in sede di bilancio dalla 13ª Commissione (presso la quale pende anche una proposta di costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla difesa del suolo, firmata da rappresentanti della grande maggioranza dei Gruppi), il sistema ecologico non può adeguarsi alle strutture amministrative, ma piuttosto sono queste ultime che devono operare secondo sinergie che sono spesso l'antitesi dell'attuale riparto di competenze. Da esso deriva invece l'attuale parcellizzazione di competenze tecniche, che andrebbero invece recuperate (anche valorizzando quelle dell'ex Agensud) al fine di passare da una concezione meramente difensiva dell'esistente assetto territoriale ad una visione che ne recuperi le potenzialità anche sotto il profilo produttivo: oltre al contenimento delle frane, per esempio, si dovrebbero incentivare operazioni di pulizia dei corsi d'acqua, secondo un metodo di manutenzione ordinaria che si è rivelato mancante nei recenti eventi franosi a Crotone. La comunità scientifica dovrebbe infine essere chiamata in causa non solo per formulare studi, che sono già esistenti, ma per fissare parametri utili agli interventi operativi, come potrebbero essere quelli di determinazione di una portata indice per le esondazioni.

Il senatore BORTOLOTTO conviene con le visioni di riforma federalista dell'apparato amministrativo, che dovrebbero superare le difficoltà di funzionamento in cui attualmente versano le strutture istituite con le

leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994. Eppure l'incrocio di competenze è un problema non meno grave, che sarebbe improprio sottovalutare: non si può infatti separare l'ambito di tutela da quello di gestione, soprattutto quando si versa in tematiche ambientali che, per definizione, sono impossibili da circoscrivere; distinguere tra interventi di emergenza, regimazione idraulica e manutenzione ordinaria non solo è fuorviante, ma aggrava gli effetti delle calamità naturali aggiungendovi colpevoli ritardi amministrativi.

Il problema di competenze creato dalla legge sulla difesa del suolo, con l'istituzione di nuovi livelli territoriali, è oggettivo ed accentua la contrapposizione tra uomo e natura, laddove si dovrebbe piuttosto intendere in senso dialettico tale rapporto: non è cioè detto che il dissesto idrogeologico si prevenga solo arginando gli alvei, essendo possibile - ed in certi casi preferibile - prevedere ampie fasce di esondazione lungo i corsi dei fiumi. Il censimento delle frane esistenti potrebbe valersi dell'utile contributo conoscitivo delle province, la cui competenza su numerose strade consente di acquisire utili dati informativi e di apprestare interventi manutentori che andrebbero valorizzati; in proposito il ministro COSTA interviene brevemente per precisare che il censimento cui faceva riferimento nel suo intervento era quello sulla probabilità di frane, assai meno sviluppato di quelli sulle frane in atto.

Il presidente GIOVANELLI, stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13ª, 0012º)

Il presidente GIOVANELLI avverte che, conformemente a quanto preannunciato nella seduta antimeridiana, la Commissione è convocata per le ore 8,30 di domani mercoledì 29 gennaio 1997, ferme restando le altre sedute già convocate. L'ordine del giorno (dal quale viene meno il seguito delle comunicazioni del Governo, che è rinviato ad altra seduta della prossima settimana) è altresì integrato con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 1527 e connessi, in materia di usi civici.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI**11ª (Lavoro e previdenza sociale)**

del Senato della Repubblica

con la

XI (Lavoro pubblico e privato)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene sul lavoro

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Antonio Moccaldi, Direttore generale dell'ISPESL, il dottor Francesco Benvenuti, Direttore del Dipartimento igiene del lavoro, il dottor Massimo Nesti, Direttore dell'Istituto di epidemiologia occupazionale, il dottor Stefano Signorini, ricercatore, e il dottor Carlo Gentili, ricercatore.

La seduta inizia alle ore 12,10.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del Direttore Generale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL)**

(R048 000, R18ª, 0001°)

Dopo brevi parole di saluto del presidente SMURAGLIA - il quale, ringraziati gli intervenuti per la disponibilità dimostrata, illustra succintamente gli obiettivi dell'indagine e dell'audizione - il dottor MOCCALDI svolge un'ampia relazione introduttiva.

Prendono quindi la parola per rivolgere domande agli auditi i deputati Anna Maria DE LUCA, STRAMBI, STELLUTI, Paolo COLOMBO, BASTIANONI, POLIZZI, SANTORI, e i senatori MULAS e CORTELLONI, nonché il presidente SMURAGLIA.

Ai quesiti formulati rispondono il dottor MOCCALDI, il dottor BENVENUTI, il dottor NESTI e il dottor SIGNORINI.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DEL COMITATO
(A007 000, R18^a, 0001^o)

Il presidente SMURAGLIA fa presente che numerose sollecitazioni gli sono pervenute da parte di parlamentari e di consiglieri della regione Umbria affinché il Comitato si occupi della situazione relativa alla sicurezza dei posti di lavoro relativamente a quella regione, dove recentissimamente sono accaduti due incidenti mortali. Prospetta pertanto l'opportunità di proporre ai Presidenti delle due Camere, per acquisirne la necessaria autorizzazione, che il Comitato effettui il suo primo sopralluogo, da svolgersi eventualmente entro la prima metà del prossimo mese di febbraio, nella regione Umbria.

Il Comitato conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

Presidenza del Presidente
FRANCESCO STORACE

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0013^o)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che del primo punto all'ordine del giorno sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PLURALISMO NEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO (Rel. On. PAISSAN)
(R050 001, B60^a, 0003^o)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che la discussione in titolo, iniziata il 14 gennaio scorso, era proseguita nelle sedute del 16 e 21 successivi, con l'audizione dei direttori di rete e di testata e con interventi sulle linee generali.

Interviene il deputato Giuseppe GIULIETTI; svolge poi alcune considerazioni il Presidente Francesco STORACE. Il relatore Mauro PAISSAN interviene quindi in sede di replica, e preannuncia la presentazione di un documento entro il prossimo venerdì 31 gennaio.

Il Presidente Francesco STORACE fa quindi presente che il termine per la presentazione di emendamenti al documento preannunciato dal relatore può stabilirsi per il prossimo lunedì, 3 febbraio, alle 17. Dichiarando quindi conclusa la discussione sulle linee generali.

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE VITO SULLA COPERTURA TELEVISIVA DELLE UNIVERSIADI
(R050 001, B60^a, 0004^o)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si con-

venne di rimettere al Presidente della Camera, in via breve, la questione dell'ammissibilità della proposta di risoluzione presentata dal deputato Vito, nella seduta del 16 gennaio scorso, nonché dell'altra proposta di risoluzione, concernente la copertura televisiva dei mondiali *juniores* di *biathlon*, presentata dal deputato Bosco e dal senatore Jacchia, di cui al successivo punto all'ordine del giorno.

Il Presidente della Camera ha ritenuto, per entrambe le risoluzioni, che la specifica formulazione del dispositivo, nei due casi di specie, non possa costituire, anche alla luce degli articoli 14 e 18 del Regolamento della Commissione, oggetto di una deliberazione vincolante della Commissione nei confronti dei servizi radiotelevisivi.

Pertanto, qualora le restanti parti delle due risoluzioni dovessero restare immutate, alle parole «la Commissione impegna» dovrebbe sostituirsi l'espressione «la Commissione segnala alla Rai l'opportunità di», o altra espressione equivalente. Chiede pertanto al presentatore della risoluzione in esame se intenda modificarla in tal senso.

Il deputato Elio VITO accetta l'invito alla riformulazione. Ritiene peraltro opportuna la concertazione con il Presidente della Camera che si è in tal modo realizzata, anche se sicuramente il medesimo risultato sarebbe stato conseguito dalla Commissione nel corso della relativa discussione. Nel ricordare che la risoluzione si riferisce ad una manifestazione sportiva di interesse mondiale, seconda per importanza alle sole Olimpiadi, che si terrà nel Mezzogiorno d'Italia, invita la Commissione ad approvarla.

Il deputato Rinaldo BOSCO preannuncia che modificherà nel senso indicato dal Presidente della Camera anche la risoluzione di cui al successivo punto all'ordine del giorno, della quale è co-firmatario.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI si è chiesto se sia opportuno mantenere il riferimento alla trasmissione televisiva diretta nei termini in cui esso è attualmente formulato, il deputato Elio VITO fa presente di riformulare la risoluzione nel senso di prevedere espressamente che la «diretta» televisiva sia eventuale.

Il senatore Stefano SEMENZATO preannuncia che si asterrà nel voto che sta per avere luogo sulla risoluzione, qualora essa non venisse ritirata (come ritiene preferibile che avvenga). Essa costituisce infatti un precedente inopportuno, in quanto interviene su una questione di carattere assai specifico, e non ha contenuto generale.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI condivide le considerazioni del senatore Semenzato, ritenendo che, nonostante l'opportuna pronuncia del Presidente della Camera, la risoluzione proposta crei un precedente di pronuncia della Commissione riferito ad una questione specifica. Preannuncia pertanto che si asterrà, sia nella votazione sulla risoluzione in esame, sia in quella sul testo di cui al successivo punto all'ordine del giorno.

Il Presidente Francesco STORACE ritiene che la questione di metodo sollevata dagli interventi dei due senatori che lo hanno preceduto debba ritenersi superata dalla valutazione circa l'ammissibilità delle risoluzioni operata dal Presidente della Camera. Diverso è il giudizio sull'opportunità di approvare i due testi, che rientra nelle valutazioni di merito, in relazione al quale i componenti della Commissione possono esprimersi votando sulle risoluzioni stesse.

Il senatore Antonio FALOMI fa presente di aderire ai contenuti delle due risoluzioni solo purchè esse non finiscano per costituire precedente. In sede di dibattito sull'estensione dei poteri della Commissione dovrà essere affrontata anche la questione dell'estensione delle sue potestà in rapporto al contenuto di provvedimenti analoghi.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha fatto presente che ogni precedente ha comunque una sua intrinseca validità ed un suo significato, ricordando che ai componenti della Commissione non può essere tolta la potestà di proporre provvedimenti, che la Commissione stessa è poi libera di approvare o non approvare, il senatore Antonio FALOMI ribadisce l'opportunità che la Commissione fissi un criterio generale circa le caratteristiche delle situazioni che ne giustificano l'intervento.

Il senatore Riccardo DE CORATO ricorda che la risoluzione in esame si riferisce ad un ambito sportivo di significato assai differente rispetto a quello preso in esame dalla risoluzione di cui al successivo punto all'ordine del giorno. Nel dichiararsi favorevole a quella proposta dal deputato Vito, si riserva di esprimere la propria opinione circa la risoluzione concernente l'altro punto all'ordine del giorno.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI, intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che non parteciperà alla votazione che sta per avere luogo.

Dopo una precisazione del deputato Elio VITO, concernente il testo da porre in votazione, la Commissione approva la risoluzione di cui in titolo, che risulta del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

nel prossimo mese di giugno, in Sicilia, si terranno i giochi mondiali riservati agli studenti universitari, «Universiadi», che rappresentano un tradizionale appuntamento sportivo, considerato unanimemente come uno degli avvenimenti dell'anno;

considerato che:

l'assegnazione all'Italia delle Universiadi è un importante riconoscimento e può contribuire ad accrescere l'immagine del nostro Paese all'estero;

in occasione di eventi di tale rilievo l'attenzione del mondo intero verso i paesi organizzatori è naturalmente elevata e consente la promozione e la valorizzazione delle regioni nel nostro Paese;

preso atto

che anche autorevoli e qualificati esponenti del Governo hanno dichiarato che è necessario che la Rai segua adeguatamente la manifestazione sportiva in Sicilia;

segnala alla Rai

l'opportunità di adottare le iniziative che permettano di dare un'ampia copertura televisiva alle Universiadi, adeguata all'importanza dell'avvenimento sportivo, prevedendo anche l'eventuale trasmissione in diretta e sulle reti principali delle gare più importanti».

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE BOSCO E JACCHIA SULLA COPERTURA TELEVISIVA DEI MONDIALI JUNIORES DI BIATHLON (R050 001, B60, 0005*)*

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella seduta del 21 gennaio scorso è stata presentata, d'iniziativa del deputato Bosco e del senatore Jacchia, la proposta di risoluzione di cui in titolo, la cui ammissibilità è stata informalmente rimessa alla valutazione del Presidente della Camera, come detto in occasione dell'esame del precedente punto all'ordine del giorno.

Il deputato Rinaldo BOSCO sottolinea l'opportunità che alle attività sportive venga data, nelle trasmissioni radiotelevisive pubbliche, la medesima rilevanza che normalmente rivestono episodi di cronaca nera ben tristi che hanno per protagonisti i giovani, come la vicenda dei sassi scagliati dai cavalcavia. Fa quindi presente di accettare l'invito a riformulare la risoluzione nel senso prima detto, e la riformula ulteriormente anche nel senso di sopprimere le ultime due proposizioni dell'ultimo capoverso, (a partire cioè dalle parole «prevedendo anche»). Si augura che la Rai dia luogo, se non a trasmissioni televisive «in diretta», perlomeno ad un'ampia copertura della manifestazione.

Dopo che il senatore Piergiorgio BERGONZI, intervenendo per dichiarazioni di voto, ha fatto presente che non parteciperà alla votazione che sta per avere luogo, la Commissione approva la risoluzione in titolo nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso che:

nel prossimo mese di febbraio, in Friuli Venezia Giulia, nella zona della Carnia, si terranno i mondiali *juniores* di *biathlon*;

la gara è inserita nell'ambito del grande circuito bianco, cui anche gli abitanti di quella zona hanno contribuito con i natali e la crescita agonistica di campioni come Manuela Di Centa;

considerato che:

per la Carnia è un avvenimento importantissimo, che se ben rappresentato può contribuire a togliere quella terra, dalla emarginazione cui la nostra società relega la montagna più povera e meno conosciuta al grande turismo;

eventi di tale importanza sono fondamentali per la valorizzazione e promozione delle regioni in Italia, e del nostro Paese all'estero;

preso atto che:

anche autorevoli esponenti del Governo si sono pronunciati affinché il servizio pubblico radiotelevisivo segua con attenzione le manifestazioni e gli avvenimenti sportivi che si tengono nel Paese ed all'estero, come qualificante veicolo di formazione ed educazione dei giovani;

segnala alla Rai

l'opportunità di adottare le iniziative che consentano di dare una ampia copertura televisiva delle gare».

SULL'ORDINE DEI LAVORI

(A007 000, B60^a, 0008^o)

Il deputato Mauro PAISSAN sottolinea l'opportunità che venga data compiuta ed effettiva attuazione al combinato disposto delle norme regolamentari concernenti l'approvazione del processo verbale delle sedute.

Il Presidente Francesco STORACE assicura che l'esigenza sottolineata dal deputato Paissan sarà prontamente presa in considerazione.

La seduta termina alle ore 11,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali simili**

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

e del Vice Presidente
VENDOLA

e del Vice Presidente
MANCUSO

La seduta inizia alle ore 11,20.

*AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO, ONOREVOLE GIANNICOLA
SINISI
(A010 000, B53ª, 0001°)*

Il PRESIDENTE invita il sottosegretario Sinisi, che presiede la Commissione centrale per la definizione e l'applicazione dello speciale programma di protezione, ad introdurre l'audizione con una preliminare esposizione illustrativa della attività e degli indirizzi della Commissione stessa.

Il sottosegretario SINISI giudicata, in primo luogo, insufficiente la selettività nell'ammissione al programma di protezione e ricordato che tale valutazione è condivisa anche dal Ministro dell'interno, precisa che tuttavia non vi è alcuna volontà di ridurre lo strumento di contrasto alla criminalità organizzata rappresentato dai collaboratori di giustizia. Dopo aver quindi dato conto della consistenza numerica dei collaboratori di giustizia, delle proposte, delle ammissioni e delle mancate proroghe concernenti il programma di protezione, sottolinea l'intendimento della Commissione centrale di realizzare il reinserimento sociale e dunque l'uscita dal programma di protezione dei collaboratori di giustizia con il minore travaglio possibile. Il sottosegretario Sinisi rileva, poi, che non vi è sempre un comune sentire con l'autorità giudiziaria sui collaboratori di giustizia e, d'altra parte che la Commissione può giudicare in ordine ai rischi ai quali sono esposti i collaboratori di giustizia e i loro familiari solo in base a dati oggettivi.

Tra le linee di indirizzo il sottosegretario Sinisi indica la necessità di una verifica dell'attività e delle proposte esaminate in passato dalla Commissione, un'analisi che deve servire per il futuro anche per definire scelte innovative in materia. Rileva quindi, come dato significativo, che la Procura nazionale antimafia non ha svolto in passato una funzione di filtro e che è mancata - ribadisce - una valutazione omogenea delle violazioni comportamentali dei collaboratori di giustizia. Vi è distonia tra le autorità giudiziarie che propongono l'ammissione al programma di protezione, i pareri espressi dalla Procura nazionale antimafia e gli orientamenti della Commissione centrale da lui presieduta.

Osserva poi come si sia registrato un progressivo incremento della vigilanza da parte delle forze di polizia per i soggetti sottoposti al programma di sicurezza riguardo alle violazioni comportamentali e ai reati da essi posti in essere. Si tratta di un sintomo positivo della capacità di vigilare, tanto più apprezzabile in quanto sviluppata nei confronti di soggetti per i quali è prevista una sorta di occultamento nella società civile. Il sottosegretario Sinisi conclude l'esposizione introduttiva dichiarando di non intendere pronunciarsi, in questa sede, sulle modifiche proposte alla legge che regola i collaboratori di giustizia.

Interviene il deputato BORGHEZIO che sottolinea l'esigenza di una attività di verifica dei comportamenti dei soggetti sottoposti a protezione e sollecita misure intese a evitare che lo *status* di collaboratore di giustizia possa comportare, in taluni ambienti e per taluni casi, una facilitazione ad operare contro la legge. Invita altresì a prestare la dovuta attenzione al tema della distribuzione territoriale dei collaboratori di giustizia e delle persone ad essi legate, essendo assai sensibile la preoccupazione - e a tal fine sarebbe utile ascoltare i sindaci e le autorità locali - per una diffusione dei collaboratori di giustizia in aree non tradizionalmente interessate al fenomeno mafioso.

Sollevata dal deputato IACOBELLIS la questione, con riferimento ad una specifica vicenda, della erogazione di cospicue somme ai cosiddetti pentiti, il senatore DE SANTIS chiede di conoscere il pensiero del Sottosegretario in ordine alla attuale situazione di sovrapposizione delle competenze dei diversi organi investigativi, un inconveniente al quale potrebbe essere posto rimedio con un rafforzamento della DIA, sulla molteplicità dei servizi di protezione ed infine sulla circostanza che sono state applicate immediatamente, dopo la dichiarazione di intenti, le misure di protezione, con ciò definendo il collaboratore di giustizia meritevole senz'altro di essere ammesso al programma di protezione.

Dopo che il senatore PELELLA ha fatto riferimento alla recente uccisione, ad Ercolano, da parte di clan camorristici, del figlio di un collaboratore di giustizia, un episodio di particolare gravità rispetto al quale andrebbe chiarito perchè non fosse stato adottato il programma di protezione per i familiari di quel pentito, il deputato CARRARA chiede al sottosegretario Sinisi se non ritenga opportuno che i benefici penitenziari siano sganciati dalla titolarità del programma di protezione e se, allo scopo di rendere più selettiva l'ammissione al programma sia necessario un intervento legislativo che modifichi il novero di quei reati che

sono assunti come condizione per l'accesso al programma di protezione. Il sottosegretario Sinisi fa presente che dai dati statistici si evince come la rigorosa verifica dei comportamenti dei collaboratori di giustizia denoti un maggior rigore del Governo e della Commissione da lui presieduta, e ricorda che, per oltre cento casi non è stata prorogata la validità del programma, non senza conseguenze nei rapporti, contrassegnati da una non facile concertazione, con l'autorità giudiziaria. Inoltre, per effetto di tale maggior rigore si sono registrate proteste da parte degli interessati, talora poste in essere in modo ortodosso con ricorsi ai Tribunali amministrativi regionali che hanno sempre dato un esito favorevole allo Stato. Ribadito che non vi è sempre piena intesa con l'autorità giudiziaria essendo diversa l'ottica con cui sono colti il ruolo e la figura del collaboratore di giustizia, il sottosegretario Sinisi avverte che si giunge alla revoca del rapporto contrattuale anche per una violazione non sanzionata penalmente, ad esempio nel caso di soggetti che non rispettino le regole a tutela della sicurezza.

Quanto alla allocazione dei collaboratori di giustizia sono esclusi quei luoghi nei quali sia accertata la presenza di soggetti che potrebbero disvelare l'identità personale dei collaboratori: alla scelta di esclusione si aggiunge, in positivo, una mappatura regionale delle presenze sul territorio dei collaboratori di giustizia allo scopo di impedire situazioni di crisi delle forze di polizia preposte alla sorveglianza.

Le contribuzioni straordinarie di somme cospicue sono un capitolo chiuso che non riguarda l'attività della Commissione da lui presieduta la quale non ha mai deliberato alcuna contribuzione straordinaria, essendosi reputata quella esperienza non positiva e pertanto da non seguire. La contribuzione straordinaria tuttavia non va esclusa in linea di principio e potrà essere erogata solo allorchè la collaborazione sarà esaurita e comunque non potrà essere destinata allo sviluppo di attività imprenditoriali nè sarà nella disponibilità diretta del collaboratore di giustizia.

La Commissione prosegue nell'audizione in seduta segreta.

La Commissione riprende l'audizione in seduta pubblica.

Rispondendo successivamente al senatore DE SANTIS, il sottosegretario SINISI osserva come alla molteplicità dei servizi di protezione si sia ora posto rimedio con un servizio centrale progressivamente strutturato che si deve tuttavia avvalere, come referenti, delle autorità di polizia operanti sul territorio. Non va dimenticato - aggiunge il sottosegretario Sinisi - che la legge che regola il servizio centrale di protezione è stata adottata solo da cinque anni ed è dunque perfettibile alla luce delle esperienze maturate.

Il sottosegretario Sinisi giudica poi di serio pregiudizio la sovrapposizione di misure urgenti, nei confronti dei collaboratori di giustizia, al programma di protezione: si tratta di un tema meritevole di approfondita riflessione essendo necessario comunque diversificare il contenuto delle misure urgenti rispetto al programma di protezione. Chiarito quindi, con riferimento all'omicidio avvenuto ad Ercolano, che non era stato richiesto alcun programma di protezione, fa presente che non è possibile garantire una protezione completa ai familiari dei collaboratori, dovendosi necessariamente compiere una verifica e una valutazione delle

effettive condizioni di pericolo dei soggetti che possono essere coinvolti in azioni di ritorsione compiute dalla criminalità organizzata. È necessario, al riguardo, un intervento di modifica delle norme in vigore, tenuto conto che è obiettivamente faticosa la permanenza, negli obblighi posti dal programma, per soggetti che provengono da un mondo che ignora le regole. Dichiarato di condividere l'opportunità di sganciare i benefici premiali dal programma di protezione, fa presente che si sviluppa, necessariamente, un dialogo istituzionale tra la Commissione centrale e i tribunali di sorveglianza: è il giudice che dispone della libertà personale mentre la Commissione è chiamata ad esprimere pareri allorché i giudicati si sono formati. Non sono tuttavia mai state adottate misure premiali contemporaneamente alla ammissione al programma di protezione. In particolare, per coloro che espiano pene di lunga durata è stato sempre espresso un parere sfavorevole in ordine alla concessione di benefici che possono incidere anche sulla sicurezza di quei soggetti. Considera una sana linea di indirizzo quella di limitare l'ammissione al programma di protezione in connessione solo con i reati associativi e sottolinea, con particolare enfasi, che la valutazione del contributo offerto dai collaboratori di giustizia non deve riguardare solo lo sviluppo dei procedimenti penali ma anche la destrutturazione che le rivelazioni dei collaboratori di giustizia possono provocare nelle organizzazioni criminali e dunque, indirettamente, impedire la commissione di ulteriori reati. Si dichiara inoltre convinto che la professionalità dei giudici rende possibile un adeguato giudizio di attendibilità dei collaboratori di giustizia.

La Commissione, accogliendo una proposta del senatore *MISSERVILLE* decide di rinviare, tenuto conto del protrarsi dell'audizione del sottosegretario *Sinisi*, la prevista audizione del dottor *Manganelli*.

Interviene quindi il deputato *VENDOLA* che pone quesiti in ordine alla differente posizione di collaboratori di giustizia e testimoni, al trattamento riservato ai cosiddetti pentiti e a quello dei familiari delle vittime degli omicidi di mafia. Sottolineata l'esigenza di una maggiore selettività nella ammissione al programma di protezione, il deputato *Vendola* si chiede se non vi sia il rischio, nell'attuale fase, di inviare un messaggio disincentivante ai collaboratori di giustizia.

Il deputato *LUMIA*, espressa una positiva valutazione del contributo offerto dal collaboratore di giustizia nella lotta alla criminalità organizzata, dichiara di apprezzare gli indirizzi indicati dal sottosegretario *Sinisi*, volti ad una gestione più rigorosa del programma di protezione. Chiede quindi se le strutture siano in grado di sviluppare una azione qualitativa mirata nel trattamento del collaboratore di giustizia - il quale deve sempre assicurare una elevata convenienza allo Stato per effetto delle dichiarazioni rese - in particolare sotto il profilo del reinserimento sociale oltre che nell'attività lavorativa.

Il senatore *MUNGARI*, ricordato che il numero dei soggetti ammessi al programma di protezione è in continua crescita si chiede se tale fenomeno possa determinare difficoltà nella attività di verifica di quei soggetti e giudica inquietante la circostanza che non vi sia un comune

sentire tra la commissione centrale e l'autorità giudiziaria. Si augura - e ne chiede conferma al sottosegretario Sinisi - che, in sede di riforma, a tali questioni sia dedicata la necessaria attenzione.

Il senatore NOVI osserva come dal quadro delineato dal sottosegretario Sinisi emerga un sistema di protezione dei collaboratori di giustizia contrassegnato da disordine, concitazione nella gestione, dalla mancanza del necessario filtro da parte della Procura nazionale antimafia, nonché da contrasti con l'autorità giudiziaria in ordine all'adozione delle misure di protezione: si tratta di un panorama complessivamente inquietante ed allarmante. Chiede che sia reso noto alla Commissione il numero dei collaboratori di giustizia che hanno conservato la piena disponibilità dei loro beni.

Il sottosegretario SINISI, chiarito che non si fanno distinzioni tra collaboratori di giustizia e testimoni, anche se è evidentemente diverso il loro percorso processuale, osserva come costituisca una equazione insostenibile paragonare le contribuzioni straordinarie erogate ai collaboratori di giustizia al trattamento economico riservato ai familiari delle vittime della mafia. C'è una legge che regola le provvidenze a favore delle vittime della mafia sulla quale può compiersi una autonoma valutazione di adeguatezza, ma è sbagliato comparare tali provvidenze con qualcosa di assolutamente diverso. Se ricercare il rigore nell'ammissione al programma di giustizia può costituire momentaneamente un messaggio disincentivante, tuttavia tale scelta corrisponde ad una volontà precisa della Commissione centrale - che, non va dimenticato, è organo autonomo rispetto al Governo - di portare a regime il sistema perchè non sia più posto in discussione, acquisisca una solida base di consenso e sia finalmente accettato come strumento normale dell'ordinamento.

Precisato quindi che la Commissione centrale sollecita continuamente informazioni all'autorità giudiziaria allo scopo di realizzare quella azione qualitativa e mirata auspicata dal deputato Lumia, ricorda di aver ripristinato la prassi sistematica di richiedere se la dichiarazione d'intenti possa essere o meno di pregiudizio alle indagini in corso. Quanto al reinserimento nell'attività lavorativa, premesso che si tratta di un passaggio di particolare delicatezza, fa presente che, in una prima fase, esso deve essere gestito con misure di assistenzialismo puro e solo successivamente, allorchè si considera attenuato il pericolo, può procedersi al reinserimento sociale oltre che lavorativo del collaboratore di giustizia. Fa inoltre rilevare al senatore Mungari che è già possibile operare, con la normativa vigente, per una maggiore selettività nella ammissione al programma di protezione e ribadisce di non aver inteso enfatizzare il contrasto con l'autorità giudiziaria che comunque discende necessariamente dalla differenza tra la visione processuale e la visione più ampia propria della Commissione centrale. Ribadito che si registra, con soddisfazione, una sempre più puntuale attenzione, da parte delle forze di polizia, ai comportamenti tenuti dai collaboratori di giustizia oltre che alla commissione di reati, un dato che indica una migliore e positiva capacità di sorveglianza, il sottosegretario Sinisi avverte che queste considerazioni saranno oggetto di compiuta riflessione in vista delle modifiche normative in corso di elaborazione.

Posto dal PRESIDENTE un quesito in ordine al rapporto da definire, eventualmente in sede di modifica normativa, tra il sequestro dei beni dei boss mafiosi ed il risarcimento ai familiari della vittime della mafia, il deputato GAMBALE formula domande in ordine all'opportunità di prevedere un'articolazione delle misure di protezione in luogo dell'attuale programma speciale unico e, inoltre, sul rapporto tra i benefici penitenziari e l'inserimento nel programma di protezione. Rilevata quindi dal senatore DIANA la necessità di interventi tempestivi per contrastare le ripetute ritorsioni della criminalità organizzata nei confronti dei familiari dei collaboratori di giustizia, il senatore CENTARO, premesso che non è in discussione l'apporto assicurato dai collaboratori di giustizia, osserva come l'attenzione debba spostarsi sugli aspetti patologici della gestione dei cosiddetti pentiti. Poichè non si è esclusa, in linea di principio, l'erogazione di una contribuzione straordinaria, domanda se siano stati enucleati i criteri in base ai quali verrà adottata tale misura e chiede, inoltre, se la revoca del programma di protezione può essere disposta per la mancata comparizione nel dibattimento o per la mendacità del collaboratore di giustizia accertata da una sentenza.

Il senatore GRECO chiede se si sia posto il problema di una valutazione tra i costi e i benefici dei controlli operati sul comportamento dei collaboratori di giustizia e, qualora emerga uno sbilanciamento dei costi, esprime l'avviso che lo Stato dovrebbe aumentare la detenzione carceraria rendendola strumento di recupero in vista del reinserimento sociale. In tal modo si potrebbe ridurre il numero dei collaboratori per i quali si rendono necessarie le operazioni di verifica. Chiede inoltre al sottosegretario Sinisi se ritenga opportuna l'utilizzazione dell'esercito sulle coste pugliesi per contrastare l'attività della mafia proveniente dalla regione balcanica.

Il sottosegretario SINISI, premesso che si dovrebbe prevedere la non opponibilità, ai familiari delle vittime della mafia, della priorità nel sequestro dei beni a favore dello Stato, ritiene, sul piano generale, necessaria l'istituzione di un fondo di solidarietà a favore delle vittime della mafia. I proventi dei sequestri dei beni potranno invece contribuire a finanziare il sistema di protezione.

Dichiaratosi quindi d'accordo sulla necessità di prevedere una articolazione delle misure del programma di protezione ed espresso l'avviso che è necessario definire taluni criteri certi nel rapporto tra benefici di carattere penitenziario e l'inserimento nel programma di protezione, fa presente che il rifiuto all'esame dibattimentale, da parte del collaboratore di giustizia, può essere assunto come motivazione di revoca del programma: la Commissione tuttavia ha sempre richiesto preventivamente le ragioni del rifiuto e - rileva - alle richieste della Commissione è normalmente seguita una rinnovata disponibilità a deporre. Se il rifiuto di deporre può determinare la revoca del programma di protezione, tuttavia non può essere assunto come condizione di ammissione al programma l'obbligo di deporre. Rispondendo quindi al quesito posto dal senatore Novi, fa presente che uno dei termini di valutazione dell'adozione del sequestro è la pericolosità sociale, e solitamente la pericolosità sociale di un collaboratore di giustizia è valutata come insussistente e

dunque il procedimento di prevenzione non si conclude con la confisca dei beni. Rileva tuttavia che tra gli obblighi dei collaboratori di giustizia vi è quello di comunicare le disponibilità patrimoniali e che la eventuale dichiarazione infedele incide sul mantenimento del programma di protezione. Riferendosi quindi al quesito posto dal senatore Diana osserva che vi è una limitatezza fisiologica strutturale del sistema di protezione che non può impedire ogni azione ritorsiva nei confronti dei familiari delle vittime: è un rischio che si assume necessariamente e che va ridotto con l'adozione tempestiva di misure urgenti previste dalla vigente normativa. Chiarisce infine al senatore Centaro che le contribuzioni straordinarie sono state erogate in misura estremamente modesta.

Pongono successivamente quesiti il senatore FIRRARELLO, sulla disparità di trattamento tra i collaboratori di giustizia, il deputato SAPONARA, sui compensi erogati ai difensori dei collaboratori di giustizia, e il deputato MANCUSO, che chiede di conoscere con quali procure si siano registrati dissensi, per quali collaboratori di giustizia e in rapporto a quali processi e, inoltre, se sia prevista una incompatibilità degli avvocati nell'assunzione della difesa dei collaboratori di giustizia e, infine, quanti collaboratori di giustizia assista l'avvocato Guarnera.

Il senatore FIGURELLI, dopo aver espresso un positivo giudizio sull'efficacia dello strumento normativo, che regola i collaboratori di giustizia, nella lotta alla criminalità organizzata, esprime apprezzamento per le dichiarazioni rese dal sottosegretario Sinisi e si domanda se l'aumento del numero dei collaboratori di giustizia costituisca sintomo di disgregazione delle organizzazioni criminali o nasconda una strategia di infiltrazione intesa ad inquinare verità acquisite e a conoscere, allo scopo di minare dall'interno, l'organizzazione e le strutture che gestiscono il programma di protezione. Si rendono altresì necessarie, a suo giudizio, misure che migliorino il rapporto tra autorità amministrativa e autorità giudiziaria perchè la revoca del programma non si traduca in una vanificazione della collaborazione resa.

Il senatore CURTO, ricordati i casi dei collaboratori di giustizia Bruno e Tagliente, sottolinea l'esigenza di garantire una rigorosa selettività nell'ammissione al programma di protezione.

Il senatore VERALDI esprime l'avviso che la netta separazione tra sistema di protezione e misure premiali e la necessità di riscontri - criterio, questo utile anche per assicurare l'invocata selettività - tra le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e le circostanze di fatto, debbano essere argomenti di riflessione in sede di modifica normativa.

Il presidente DEL TURCO chiede al sottosegretario Sinisi di esprimere un giudizio sulle dichiarazioni rese in tempi successivi dai collaboratori di giustizia.

Il sottosegretario SINISI, replicando al senatore Greco, fa presente che all'autorità giudiziaria non mancano gli strumenti di verifica dell'attendibilità dei collaboratori di giustizia e che la Commissione centrale

ha la competenza di attestare lo *status* del soggetto sottoposto al programma di protezione. La Commissione centrale in particolare formula pareri al tribunale sulla concessione di eventuali benefici penitenziari e normalmente si pronuncia in senso negativo qualora non risulti consolidata, a un'attenta verifica, la posizione del collaboratore di giustizia. Dichiarata poi di non poter rispondere sull'argomento dell'utilizzazione dell'esercito sulle coste pugliesi in funzione di contrasto alla mafia di provenienza balcanica.

Il sottosegretario Sinisi precisa inoltre che il programma di protezione sostiene le spese di un solo legale per collaboratore di giustizia e che, nel passato, i compensi sono stati erogati sulla base di un parere di congruità richiesto ai consigli dell'Ordine. Poichè peraltro l'indicazione proveniente dall'Ordine si attestava sulle pretese massime degli avvocati, la Commissione centrale ha ritenuto di fissare gli onorari dei difensori che - rileva - sono pochissimi, particolarmente in Calabria e in Sicilia. Il regime di incompatibilità non è specifico per i difensori dei collaboratori di giustizia ma vale per tutti coloro che appartengono alle medesime organizzazioni criminali.

Dichiarato poi di non essere in grado di rispondere sul quesito specifico riguardante l'avvocato Guarnera, fa osservare al deputato Mancuso che il dissenso con le procure che caratterizza il ricordato dialogo istituzionale, può considerarsi generalizzato, nell'attuale fase, proprio per effetto dei mutamenti di orientamento: si augura, in proposito, che la fase di transizione prepari una sintonia per il futuro. I criteri intesi ad assicurare la selettività nell'ammissione al programma di protezione devono sostanzialmente fare riferimento alla novità della collaborazione, già peraltro valutabile con la vigente normativa, laddove si fa cenno a un contributo di particolare importanza, e al non ripetersi delle dichiarazioni, in tempi diversi, circostanza, questa, considerata sfavorevolmente ai fini del mantenimento del programma di protezione.

Ribadita l'opportunità di tenere separati il programma di protezione e il sistema premiale, dichiara che, per i cosiddetti «pentimenti a rate», si ripromette di recuperare lo strumento, troppo spesso dimenticato, della dichiarazione di intenti proprio per impedire rivelazioni in tempi successivi. Il rapporto di collaborazione - osserva infine - va circoscritto a un tempo definito e non possono essere motivo di ammissione ai benefici del programma le eventuali dichiarazioni - che pure non si possono impedire - rese successivamente.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Sinisi e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 30 gennaio 1997 alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: I. Seguito della discussione sui lavori della Commissione; II. Esame del Regolamento interno.

La seduta termina alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

23^a seduta

Presidente del senatore
ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 16,20.

(320) DE LUCA Michele. - *Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato*

(401) PREIONI. - *Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare*

(840) DIANA Lino e COVIELLO. - *Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato*

(1800) Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai

(Parere alla 2^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA espone il contenuto di ciascun disegno di legge, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda e conviene di formulare un parere non ostativo.

(1938) PREIONI. - *Istituzione del giudice unico di primo grado*

(Parere alla 2^a Commissione: contrario)

Il relatore BESOSTRI ricorda il parere reso su altri disegni di legge presentati in materia, e conferma le obiezioni all'articolo 2, già formula-

te sul corrispondente articolo del disegno di legge n. 399, e relative alla carenza di un termine e di principi e criteri direttivi per la delega legislativa di cui si tratta. Quanto all'articolo 1, ritiene che i criteri per la delega legislativa siano carenti sulla competenza in materia civile e obietta che la sostanziale soppressione dell'istituto del giudice di pace sarebbe irragionevole, considerato che tale innovazione è stata introdotta nell'ordinamento solo da poco tempo.

Propone, conclusivamente, di esprimere un parere contrario.

La Sottocommissione consente.

(1878) Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia d'imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali, e di adeguamento della disciplina dell'imposta di bollo relativa ai contratti bancari e finanziari, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore BESOSTRI, la Sottocommissione conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

(1276) Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»

(Parere su testo unificato alla 7ª Commissione: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sul testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito.

Il senatore BESOSTRI esprime riserve sulla qualificazione dell'ente come «persona giuridica di diritto privato», che allude a una nuova categoria generale di soggetti.

La Sottocommissione, quindi, conviene di esprimere un parere non ostativo.

(1863) Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il relatore BESOSTRI ritiene che l'articolo 1, comma 1, abbia un contenuto pleonastico, in quanto i regolamenti comunitari sono direttamente applicabili nell'ordinamento interno. In ordine all'articolo 3, le sanzioni ivi previste non si riferiscono all'inosservanza del regolamento comunitario, ma alle norme contenute nel disegno di legge, mentre il sistema sanzionatorio corretto dovrebbe riferirsi direttamente alle disposizioni comunitarie. D'altra parte, non sono previste sanzioni per l'inosservanza del regolamento da emanare ai sensi dell'articolo

2, ciò che invece sarebbe quanto mai opportuno. Per tali ragioni, propone di esprimere un parere contrario.

La Sottocommissione consente.

(1461) DE LUCA Athos. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti

(1462) DE LUCA Athos. - Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti

(1801) PONTONE ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BESOSTRI propone di confermare, per i disegni di legge in titolo, le osservazioni critiche già formulate sul disegno di legge n. 227, nel parere del 30 luglio 1996, in ordine ai requisiti soggettivi per la legittimazione processuale delle associazioni dei consumatori.

Con le osservazioni richiamate dal relatore Besostri, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole sui disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

42^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(1926) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini

(Parere alla 1^a Commissione. In parte favorevole condizionato e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente COVIELLO, ricordando che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 22 gennaio. Pervengono ora numerosi emendamenti, tra i quali il 2.1 e il 11.0.7 utilizzano una modalità di copertura (mediante capitoli ordinari di bilancio) non più consentita. Vanno segnalati inoltre gli emendamenti 5.3, 11.0.11 e 11.0.5, che dispongono l'utilizzo di somme iscritte in conto competenza o in conto residui, oltre i termini di chiusura dell'esercizio finanziario, in deroga alla vigente normativa contabile. Gli emendamenti 1.0.1 (comma 8), 2.0.1 e 2.0.2 comportano maggiori oneri non quantificati nè coperti. Riguardo agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, occorrerebbe un chiarimento circa la sussistenza di idonee disponibilità finanziarie. Riguardo agli emendamenti 5.0.3, 11.0.1 e 11.0.6, si pongono problemi di compatibilità con le norme contenute nella legge collegata alla manovra finanziaria. Con riferimento all'emendamento 7.2, occorrerebbe precisare che l'istituendo Coordinamento si avvale di risorse e personale già esistenti. Va segnalato infine che, nell'emendamento 11.0.8, la lettera *c*) del comma 1 potrebbe determinare oneri.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1, 11.0.7, 5.3, 11.0.11, 11.0.5, 1.0.1 (comma 8), 2.0.1, 2.0.2 e 5.0.3, per i motivi indicati dal relatore. Il parere del Tesoro è altresì con-

trario sull'emendamento 3.0.1, in quanto esso determinerebbe un aumento del fabbisogno dell'INPS. Relativamente all'emendamento 7.2, dichiara di concordare con la precisazione formulata dal relatore. Esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti 3.0.2, 11.0.1, 11.0.6 e 11.0.8.

Il senatore MORANDO sottolinea che l'emendamento 11.0.7 è finalizzato alla soluzione del delicato problema degli indennizzi dovuti ai soggetti danneggiati per effetto di trasfusioni. Auspica quindi che il Governo individui un'idonea copertura finanziaria che consenta la correzione degli indennizzi.

Su proposta del presidente COVIELLO, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sul 2.1 sul 5.3, sull'11.0.11, 11.0.5, 1.0.1 (limitatamente al comma 8) sul 2.0.1, 2.0.2, 3.0.1 e 5.0.3, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sull'emendamento 7.2 è condizionato, ai sensi della richiamata norma costituzionale, alla precisazione che l'istituendo Coordinamento si avvale di risorse e di personale già esistenti. Il nulla osta sull'emendamento 11.0.7 è condizionato, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dell'ultimo periodo. Osserva infine, con riguardo a tale ultimo emendamento, che esso utilizza come copertura finanziaria un aumento dei contributi sanitari, dei quali è previsto l'assorbimento nella delega attribuita al Governo per l'istituzione dell'IREP.

(1800) Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa volto a modificare il codice di procedura civile in materia di processo esecutivo. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(1878) Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali, e di adeguamento della disciplina dell'imposta di bollo relativa ai contratti bancari e finanziari, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore FERRANTE osserva che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge di iniziativa governativa finalizzato al recepimento di una direttiva comunitaria in materia di IVA e di imposta di bollo sui contratti bancari e finanziari. Per quanto di competenza, si se-

gnala che la norma contenuta nell'articolo 3 è già vigente, in quanto coincide con l'articolo 3 comma 12, lettera a), del decreto-legge n. 669 del 1996, recante il completamento della manovra finanziaria. Occorre poi sottolineare che la lettera *f*) dell'articolo 2 e l'articolo 4 potrebbero determinare effetti negativi sul gettito, in merito ai quali è opportuno acquisire l'avviso delle Finanze.

Il sottosegretario CAVAZZUTI si rimette al parere delle Finanze.

Il sottosegretario VIGEVANI fa presente che gli eventuali effetti negativi sul

gettito derivanti dalla lettera *f*) dell'articolo 2 sarebbero di entità limitata. Sottolinea, inoltre, che la disposizione - sulla quale si è registrato il consenso unanime di tutti i Gruppi - si rende necessaria per eliminare una ingiustificata disparità di trattamento.

Il senatore VEGAS si domanda se il provvedimento in esame non si ponga in contrasto con la delega legislativa conferita al Governo per il riordino della disciplina dell'IVA. Sottolinea quindi che le disposizioni contenute nel provvedimento avrebbero potuto essere inserite integralmente nel decreto-legge n. 669 del 1996.

Il relatore FERRANTE sottolinea che presumibilmente l'approvazione definitiva del provvedimento in esame avverrà prima della conversione del decreto-legge n. 669 del 1996, in modo da consentire un coordinamento con le disposizioni contenute in tale decreto-legge. Preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, osserva inoltre che gli eventuali effetti negativi sul gettito derivanti dalla lettera *f*) dell'articolo 2 potranno essere considerati dal Governo in sede di esercizio della delega legislativa per il riordino della disciplina dell'IVA. Propone infine di formulare un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo con le anzidette osservazioni.

Concorda la Sottocommissione.

(1276) *Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»*

(Parere alla 7^a Commissione su testo predisposto dal relatore. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore IULIANO, osservando che si tratta del testo predisposto dal relatore per un disegno di legge concernente la nuova disciplina della Biennale di Venezia. Il disegno di legge n. 1276 è stato esaminato dalla Sottocommissione nella seduta del 6 novembre 1996, in cui è stata deliberata la richiesta di una relazione tecnica sugli effetti finanziari di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge. Tali disposizioni sono state riprodotte nel testo predisposto dal relatore. In particolare, gli articoli 26 e 27 contengono norme, anche agevolative, di carattere tributario, e il comma 2 dell'articolo 16 attribuisce oneri al comune di Venezia.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che non è stata ancora predisposta la relazione tecnica sul disegno di legge n. 1276 e propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento.

Conviene la Sottocommissione.

(847) VALLETTA ed altri: Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI osserva che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è finalizzato alla concessione di un contributo annuo di lire 6 miliardi all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione alla sezione italiana della Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, nonché alla realizzazione di centri per la riabilitazione visiva. Per quanto di competenza, occorre rilevare che la clausola di copertura finanziaria va riformulata con riferimento al triennio 1997-1999. Segnala inoltre che si tratta di un onere permanente.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria sia riformulata con riferimento al triennio 1997-1999.

(1635) Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che il disegno di legge, di iniziativa governativa, è finalizzato alla sanatoria degli effetti di numerosi decreti-legge non convertiti in materia di prevenzione dei rischi di incidenti connessi con attività industriali. Per quanto di competenza, occorre rilevare che l'articolo 2, in deroga alle norme di contabilità dello Stato, prevede la conservazione in bilancio oltre il termine di chiusura dell'esercizio finanziario, di somme stanziare su diversi capitoli (sia di parte corrente che in conto capitale) dello stato di previsione dell'Ambiente e sul capitolo 7090 dello stato di previsione del Bilancio.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

Il senatore VEGAS sottolinea che l'articolo 2 si pone in contrasto con la normativa contabile e che manca ogni indicazione in merito all'entità delle somme di cui si dispone la conservazione in bilancio. Fa presente infine che la mancata conversione dell'ultimo dei decreti-legge

in questione determina l'impossibilità di mantenere in bilancio le somme di cui ai suddetti capitoli.

Il senatore GUBERT esprime valutazioni critiche sul provvedimento in esame, sottolineando il susseguirsi di deroghe alla vigente normativa contabile.

Il sottosegretario CAVAZZUTI precisa che il disegno di legge è volto alla sanatoria di tutti gli effetti, anche di carattere finanziario, prodotti dai decreti-legge non convertiti e sottolinea che l'utilizzo delle somme in questione si rende necessario per l'attuazione di programmi di notevole rilevanza.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1997

9ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10ª Commissione:

(1461) DE LUCA Athos: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti

(1801) PONTONE ed altri: Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori: parere favorevole con osservazioni

alla 13ª Commissione:

(1635) Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali: parere favorevole

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

- LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di revisori contabili (1094).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione (1246).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- DE LUCA Michele. - Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato (320).
- PREIONI. - Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare (401).
- DIANA Lino e COVIELLO. - Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato (840).
- Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai (1800).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Seguito dell'audizione dell'Ispettore generale del Ministero e degli uffici all'estero, ambasciatore Luigi Fontana Giusti.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 9 e 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme di recepimento della direttiva 95/7/CE, concernente semplificazioni in materia d'imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali, e di adeguamento della disciplina dell'imposta di bollo relativa ai contratti bancari e finanziari (1878) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di direttiva del Ministro delle finanze da impartire al Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT), concernente istruzioni sui criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del Servizio per il 1997 (n. 48).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Riforma delle professioni infermieristiche (251).
- CARCARINO ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche (431).
- LAVAGNINI. - Riforma delle professioni infermieristiche (744.)

II. Esame del disegno di legge:

- DI ORIO ed altri. - Istituzione della dirigenza infermieristica (1648).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

- MAGLIOCCHETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex-Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 17*).
- MULAS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 18*).
- MANFROI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 29*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BATTAFARANO ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (800).
- BONATESTA ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (1363).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (449).
- Norme in materia di promozione dell'occupazione (1918).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in mate-

ria di regime pensionistico per gli iscritti all'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (n. 52).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, commi 22 e 23, lettera *a*), della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) (n. 51).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Riforma delle professioni infermieristiche (251).
- CARCARINO ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche (431).
- LAVAGNINI. - Riforma delle professioni infermieristiche (744).
- DI ORIO ed altri. - Istituzione della dirigenza infermieristica (1648).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).

- DI ORIO ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- BERNASCONI. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico (982).

III. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644. Disciplina dell'obiezione al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1288).
- CENTARO ed altri. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, recante disciplina del consenso al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1443).
- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- CALVI ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* (1797).
- DI ORIO e DANIELE GALDI. - Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).
- MARTELLI. - Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario (275).
- TOMASSINI. - Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario (864).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALLETTA ed altri. - Norme per la prevenzione della cecità ed iniziative per la riabilitazione visiva (847).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 93/35/CEE del Consiglio recante sesta modifica alla direttiva 76/768/CEE concer-

nente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti cosmetici e della direttiva 95/17/CE della Commissione recante modalità d'applicazione della direttiva 76/768/CEE del Consiglio riguardo alla non iscrizione di uno o più ingredienti nell'elenco previsto per l'etichettatura dei prodotti cosmetici (n. 54)).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 8,30 e 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: esame della proposta di documento conclusivo.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1635).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche (922).
- Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (1413) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Scalia ed altri*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- COSTA ed altri. - Disposizioni in materia di usi civici (1119).

- PASTORE ed altri. - Nuove norme in materia di usi civici (1511).
 - STANISCIÀ ed altri. - Norme in materia di diritti e di beni civici (1527).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 8,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).
- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926).
- Norme in materia di promozione dell'occupazione (1918).
- Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari (1863).

Materie di competenza

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Programma di lavoro della Commissione europea per il 1997.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 21

Discussione sui poteri della Commissione.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 29 gennaio 1997, ore 20

Comunicazioni del Presidente.
